GRAMMATICA SEMPLIFICATA

DEL SOMALO E DEL KI-SUAHILI

PARLATI NEL BENADIR

ALL'INIZIO DEL XX SECOLO.

PARTE I

ELEMENTI DI SOMALO PARLATO AL BENADIR

NEL 1905

DAL TESTO DI E CARCOFORO, HOEPLI 1912

VERSEGGIATO DA DE

INTRODUZIONE

Questa poco pretenziosa operetta (in versi come è inevitabile) è basata su un'altrettanto poco pretenziosa operetta – in prosa - ad opera di Enrico Carcoforo, "funzionario coloniale", pubblicata come uno dei prestigiosi "Manuali Hoepli" nel 1912.

L'originale non aveva la minima pretesa glottologica o filologica: voleva semplicemente mettere l'Italiano di cultura media o addirittura medio-bassa, in grado di comunicare ad un livello un poco più elevato dell'inutile e stolido "pidgin" che in seguito gli Italiani costruirono a poco a poco, una sciocchezza sull'altra, non senza molte volgarità, per comunicare con gli indigeni, nell'ipotesi vanagloriosa che questi non avessero una lingua degna di considerazione. Succedeva così che gli indigeni imparassero il pidgin come esso veniva loro insegnato e con esso comunicassero con gli Italiani, i quali degradavano la loro lingua (finiva che i loro stessi figli imparassero il pidgin prima dell'italiano), e non insegnavano agli indigeni una lingua degna di essere imparata.

La colpa non era degli italiani. Il sistema era nato, si pensa, in Cina, dove gli occidentali, in specie gli inglesi, per la fretta di comunicare ad un livello elementare un paio di saluti e quattro o cinque ordini, avevano creato una simile lingua. Essi avevano assai meno giustificazioni degli Italiani in Somalia: il pidgin anglo-cinese era più dovuto alla pigrizia occidentale di apprendere una grande lingua e una grande cultura che a quella di creare un modo efficace di comunicare. Bisogna ammettere che in Somalia non c'era nulla che potesse essere paragonato alla lingua e alla cultura di quattromila anni in Cina.

Se si vuole spezzare un'altra lancia in favore del pidgin di tipo italo-somalo si può dire che esso acquista talvolta un valore intrinseco nelle aree in cui gli indigeni stessi parlano una varietà di lingue che non sono mutuamente intellegibili. Può allora avvenire che il pidgin venga nobilitato a lingua

nazionale: è il caso del Bislama, del Tok Pisin ("Talk pidgin") e affini, tutte lingue nazionali parlate appunto in aree del genere. Qui la regola è quasi generale: (i) struttura fonetica, morfologica, sintattica degli indigeni (in genere semplice) e (ii) lessico inglese (o comunque di una lingua occidentale) semplificato, talvolta all'estremo. A questo punto, più che di pidgin si incomincia a parlare di lingua creola, in cui non si può affermare un vero predominio di una delle due lingue che hanno contribuito alla formazione della lingua cin questione.

Un'altra nobilitazione avviene quando in una di queste regioni sorgono dei letterati che si mettono a produrre opere artistiche di valore intrinseco. Nel "De Vulgari Eloquentia", Dante è in ultima analisi il sostenitore di una tesi simile, che l'Italiano sia una lingua più o meno artificiale nata per far comunicare tra loro gli Italiani, in quanto essi parlavano un latino che si era ormai diversamente corrotto in diverse aree, tanto che gli Italiani di varie regioni lontane si comprendevano a fatica tra loro. Se dunque, sull'autorità del padre Dante, la lingua Italiana era nata come un sorta di pidgin, non c'era nulla di strano che lo stesso si facesse con i Somali, con in più l'aggiunta di un certo disprezzo culturale che in Italia invece non poteva sussistere tra Toscani, Siciliani, Bolognesi e Veneziani.

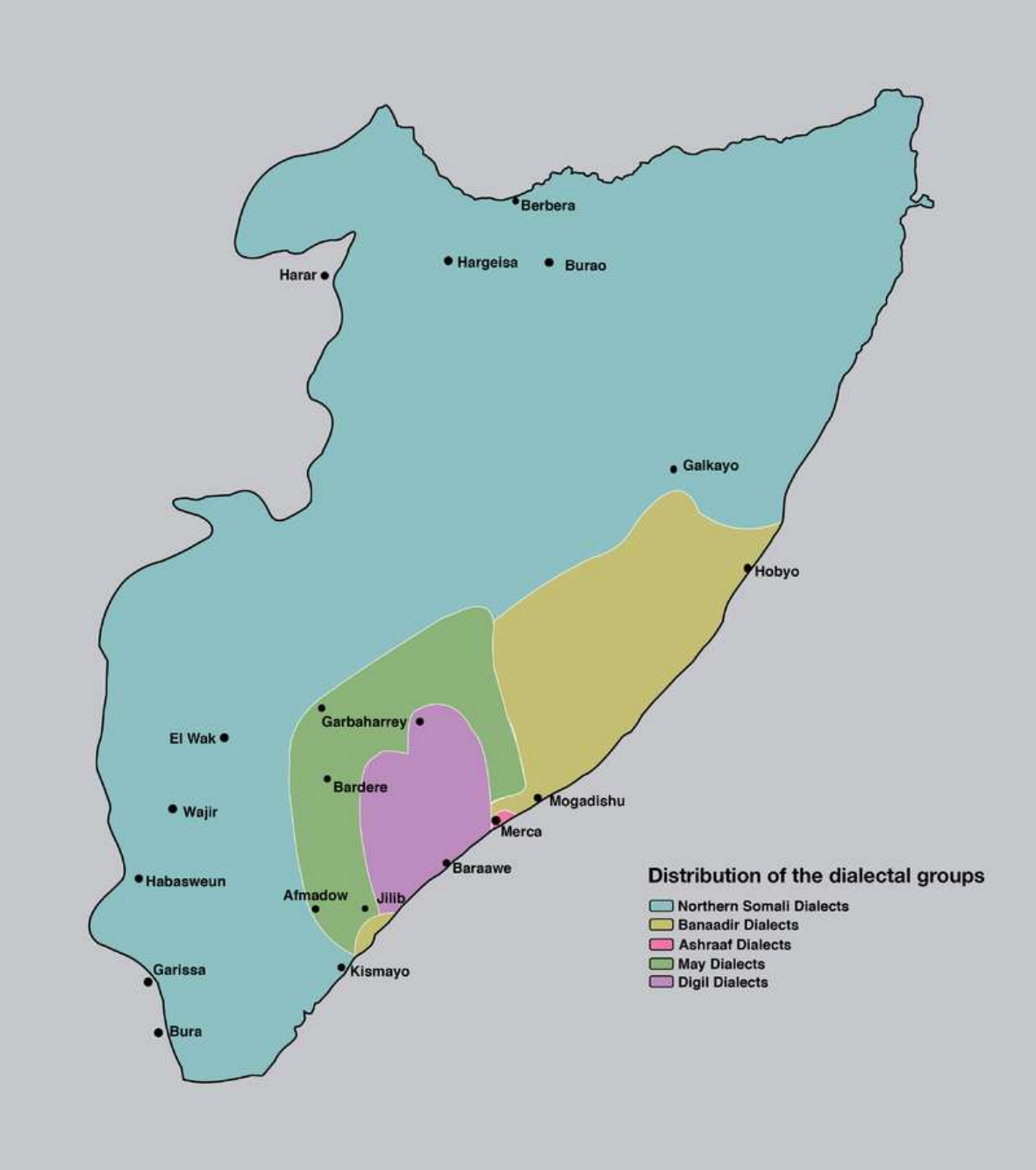
Gli Italiani ebbero la Somalia come protettorato nel 1890 circa fino al 1908, e di lì fino al 1941 l'ebbero come colonia. Dopo un decennio inglese, la Somalia fu sotto amministrazione fiduciaria italiana, dal 1951 al 1960, ed in quell'anno ebbe l'indipendenza. A questo punto l'uso dell'italiano in Somalia incominciò decisamente a declinare.

Le lingue che gli Italiani trovarono parlate in Somalia appartenevano essenzialmente a tre ceppi: (I) le lingue "cuscitiche" (tra le quali il somalo, il galla, le lingue etiopiche non semitiche), II) il ki-shuahili, sorta di lingua franca di origine bantù, parlata nella variante semplificata somala, e infine (III) l'Arabo nelle classi colte. C'era anche una piccola ma fiorente colonia

indiana a Mogadiscio. Tra tutte queste, il vero problema linguistico erano le lingue somale, non scritte e divise in vari dialetti, mutuamente intellegibili con fatica, come fossero il friulano e il siciliano parlati stretti. L'insigne testo "Il Somalo della Somalia" di Martino Mario Moreno (1955) presenta grammatiche e testi delle lingue Benadir , Darod e Dighil.

Attualmente (2017) la situazione dei dialetti Somali è come illustrato nella cartina seguente

MAPPA DEI MAGGIORI DIALETTI DELLA SOMALIA



https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Distribution-of-Somali-dialectals.png
By Kzl55 (Own work) [CC BY-SA 4.0 (https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0)], via Wikimedia Commons

Va notato che il Somalo è parlato (2017) da circa 14 000 000 di persone come lingua madre, dei quali circa 8 300 000 vivono in Somalia, e 3 000 000 a Mogadishu. Quindi, anche se l'area del Benadir è piccola, e il "Somalo Standard" è piuttosto basato sul "Somalo settentrionale" (abbastanza vicino al Benadir, ma solo fino ad un certo punto mutualmente intellegibile), la sua importanza è grande. Lo stesso Somalo standard sembra alquanto vago, come mostra la seguente tavola.

DIFFERENZE DI PAROLE SOMALE COMUNI
SECONDO ALCUNI DIZIONARI ED ELENCHI DI PAROLE

Italiano	Carcoforo Benadir (1912)	Google Translate	Swadesh	(*)
padre	adoga	aabbahay	aabo	aabo
madre	auar	hooyo	hooyo	Hooyo, hojo
figlio	igar	ina		Wiil, inan
sole	oràh	qorraxdu	qorrax	qorax
luna	bil	Moon(??)	dayax	bil
uno	Kho (**)	hal	Kow, hal	Kow, hal, mid, kob
due	Lamma (**)	laba	labo	Labba, laba
mangiare	On (**)	Cun(***)	cun(***)	cun(***)
Dormire	Gifoo (**) / urdo / sehedo	hurdo	hurdo	Hurdo, saq, seh, seho

(*) Vocabolario inglese-somalo onlinehttps://glosbe.com/en/so/tree
(**) Parole che anch'io ho ascoltato in Somalia nel 1960
(***) si ricordi che la C è lo"spirito aspro", ayn semitico.

Le tre colonne di destra, pur non essendo identiche, presumo siano fondate sul "Somalo standard", lingua ufficiale basata sul dialetto settentrionale. La mia personale opinione è che il dialetto del Benadir insegnato dal Carcoforo, a parte alcune modifiche che introdurrò basandomi sul Moreno, sia ancora valido come linguaggio parlato nella regione di Mogadisho, anche se i testi scritti, le trasmissioni radio ufficiali e via dicendo, sono basati sul Somalo Standard, che ne differisce alquanto.

Ho pertanto concluso che riprendere la grammatica del Carcoforo non sia una perdita completa di tempo (non che, se lo fosse, la cosa mi perturberebbe).

A questa aggiungerò l'assai più rudimentale schizzo del ki-suahili (un tempo parlato nella parte meridionale della Somalia, oggi ridotto – in teoria – ad una stretta lingua di costa dal Kenya verso Nord-Est), sempre dovuto al Carcoforo, *più che altro come introduzione alla grande ed interessante famiglia delle lingue Bantù*. Qui si impara un altro modo di pensare.

La trattazione del Carcoforo non è quella di un linguista. Io mi sono permesso di aggiungere o correggere nel minimo numero di luoghi la grammatica per renderla più vicina al somalo moderno. Alla semplice grafia italiana usata dal Carcoforo, ho aggiunto dove mi pareva necessario, la grafia in somalo moderno, in caratteri latini, taluni dei quali (come si vedrà) usati in modo anomalo.

Spero che, se non proprio utile per parlare il somalo, questa operetta possa soddisfare la curiosità per chi ha il cervello fatto per queste cose. Chi volesse imparare il vero Somalo Standard parlato oggi troverebbe in rete grammatiche recenti, anche gratuite, anche in italiano. Potrebbe forse interessarsi a verificare quanto sia cambiata una lingua non (o poco) scritta in un secolo.

Che i miei morti riposino in pace.

ALFABETO LATINO ADATTATO AL SOMALO (dal 1972) E QUI NON UTILIZZATO

’	B b	T t	J j	X x	Kh kh	D d	R r	S s	Sh sh	Dh dh
alef	ba	ta	jeem	xa	kha	deel	ra	siin	shiin	dha
[ʔ]	[b]	[t]	[tʃ]	[ħ]	[χ]	[d]	[r]	[s]	[ʃ]	[ɖ]
C c	G g	F f	Q q	K k	L l	M m	N n	W w	H h	Y y
ayn	ghayn	fa	qaff	kaaf	laan	miim	nun	waw	ha	ya
[ʕ]	[g]	[f]	[ɢ]	[k]	[l]	[m]	[n]	[w/ʉː/uː]	[h]	[j/iː/rː]
A a	E e	I i	O o	U u	Aa aa	Ee ee	Ii ii	Oo oo	Uu uu	
a	e	i	o	u						
[æ/ɑ]	[e/ɛ]	[i/ɪ]	[ɞ/ɔ]	[ʉ/u]	[æː/ɑː]	[eː/ɛː]	[jː/iː/rː]	[ɞː/ɔː]	[wː/ʉː/uː]	

Copyright: Ager, Simon. "Omniglot - writing systems and languages of the world".
16th February 2018. www.omniglot.com

NOTE:

Alef è una consonante senza suono, in omaggio al principio (delle lingue semitiche) che ogni sillaba deve incominciare con una consonante. Precede quindi sempre una vocale.

J è pronunciato C dolce italiano

(G dolce non sembra essere presente: eppure io ricordo che il verbo gifo, dormire, veniva pronunciato con una g dolce in Benadir nel 1960. Per il Carcoforo, qui adottato, Gi, ge sono dolci, ga, gu, gu gh sono duri come in Italiano. Ai suoi tempi il Somalo non era ancora una lingua scritta)

X è un'aspirazione, quasi una doppia H

Kh è il ch di ach, nacht tedesco

Dh è una "d retroflessa" tipica di molte lingue indiane, che fanno gran conto della distinzione fra Dh e D. Se si vuole, si pronunci una D cercando di premere la lingua contro il palato. O, finalmente ,si pronunci D. Si sarà capiti.

C è lo spiritus asper, di cui riproduce ingrandita la forma. E' il colpo di glottide. Come ho scritto altrove, è il suono dello spazio bianco tra le parole "sarà alto". Suono da impararsi da Youtube o dalla radio o da un nativo. In realtà se si ascolta su Omniglot il testo ivi riprodotto, C è poco più di uno iato, H iniziale scompare, Q diventa K. Insomma, sembra quasi che tutti i suoni si italianizzino.

Q può essere imitato, prima di impararlo con precisione, con una doppia k.

Le altre lettere sono abbastanza simili all'Italiano da non creare confusione.

REGOLE GRAMMATICALI DEL SOMALO

(la (M) che segue qualcuna di queste note avverte che si tratta di un complemento proveniente dal Moreno)

FONETICA

Per prima cosa parliamo di vocali:
all'italiano sono tali e quali

fin negli accenti gravi ed acuti.
J [gei]come in Jonio, se siete avveduti.

Carcoforo ha un punto sotto un' O
Che gli dà il suono del francese *eau*.

Come i Somali attuali io farò
E come loro oo scriverò.

Un punto mette pur sotto la esse
Per chi la "rosa" pronunciar volesse

Non vedo z[eta] nel suo dizionario
E zeta usar non pare arbitrario.

H[acca] andrà sempre aspirata
e K[appa] inglese va pronunciata.

Kh[kappa acca] a ch[ci acca] tedesca è uguale
W [vidoppio] è l'inglese semivocale.

TS[ti esse] pel Carcoforo è come l'arabo
Ma nel nuovo alfabeto non trovandola

Come lui trascriverla vorrei
Il suon zeta di "pazzo" userei.

Gi e Ci come in Italia egli usa pure
Usando l'H[acca] per renderle dure.

Ma il gruppo GN[gi-enne] a quanto pare
Come in "ogni" si può pronunciare.

STRUTTURA ELEMENTARE DELLA FRASE (Wikipedia)

Della frase *in primis* dir mi riserbo
che il tipo è ***SOV, soggetto, oggetto, verbo.***

Quest'ordine assai spesso vien cambiato
Se qualche aspetto va enfatizzato:

E infatti se vuoi mettervi l'accento
Al primo posto va un complemento.

Comunque resta certo che assai spesso
Al primo posto un avverbio vien messo.

Osserva infine che al determinante
Il suo determinato sta davante.

SINTASSI: I CASI DEI NOMI (M)

Non ci son casi né declinazione
Il che è una grande soddisfazione:

Non desinenze, ma in luogo di quelle
Usa il senso, pronom, particelle.

Non c'è nulla che indichi il ***soggetto***,
ma in principio di frase lo metto.

Dopo il soggetto va il ***predicato***.
Il ***complemento oggetto*** è indicato

Dal senso, e se viene enfatizzato
Al primo posto in frase è collocato.

Pane io mangiai
Mofo an 'uney

Scarpe essi cuciono
Kabàha ay tolaan

Uadaadka Qur'an aas ahriya
Il sacerdote il Corano egli legge, il sacerdote legge il Corano.

In ugual modo i ***dativi*** tu esprimi
Nella frase li metti per primi.

Uadaadka ualaah aa la siha

Al prete qualcosa ecco si dà

Ma per maggior chiarezza talor tu
Davanti al verbo metterai **ku**

Libahi wahow warabihi **ku** yiri
Il leone egli la iena le disse
Il leone disse alla iena
(come fosse: il leone, la iena addisse;ma anche in italiano " i soldati il campo circondarono"; e qui uno può notare che molti verbi greci, latini, italiani, iniziano con una preposizione, e la vera preposizione in fondo è ridondante)

La regola che al determinante
Il suo determinato sta davante.

dice che è in seconda posizione
'l complemento di specificazione

E godi pure la soddisfazione
Che le parole non han variazione,

(il che somiglia un poco, caso strano,
a parte il "del" che manca, all'italiano).

La mano dell'uomo
Ga'anta ninka

Il campo di Ahmed
Berta Ahmed

Poiché il passivo qui è inesistente
Non abbiam complemento di agente.

Allontanamento e separazione
La particella **ka** in posizione

al verbo innanzi, come il dativo **ku**
metteremo. Ma **ku** userai tu

anche per luogo (a indicar moto e stato)
e mezzo e modo, sempre collocato

La donna ritorna a casa
Guriga wa **ku** naqeisa, nagta
La casa ecco ci torna, la donna

Mininka **ku** nnaqa maio
La casa a tornare non ho
Non tornerò a casa.

Telefonka an warramoo haio
Il telefono io per mezzo di parlare tengo
Sto parlando col telefono

davanti al verbo, luogo ove pur stà
per " con" di compagnia il breve **la.**

La gente che stava con Ahmed
Dadka Ahmed **la** gogai

Del resto se il significato è chiaro
Di particelle il Somalo è avaro.

Il ***vocativo*** ha molte espressioni
Ch'esprimon di rispetto relazioni.

La più semplice è certamente **ar hoi,**
che per uomo e per donna usar tu puoi.

NOME

Il nome dicesi AUAG in somalo
E cosa, persona o animale indica.

Come in italiano vien usato,
proprio o comune classificato.

Ma **nomi propri invero non esistono**
Per lo più sono mutuati dall'arabo,

Questo spiega come ancor oggi i nomi degli uomini importanti Somali sembrino nomi arabi.

mentre gli indigeni usan per i nomi
quelli che noi diremmo soprannomi

che da nomi comuni derivati
sono scelti come i più appropriati.

Àdafoo (maschile), è "persona debole"
Isgòove da "profumo" (ancor per maschio)

Hélmi, (maschil) vuol dire " intelligente":

È dall'arabo *alim* proveniente.

àdde da "bianco", àd, nome è maschile
e addéi è l'analogo femminile.

Mahéi, vien da màh , "dolce", e significa
(per le femmine) "dolce" o "piacevole".

Dahaboo, per donne, vuol dire "pregevole"
E da dahàb, "oro", trae la sua origine.

Caròn per donne citerem per ultimo
Vien da caron che "amuleto" significa.

Nome Comune

Il nom comune vien classificato
In collettivo, composto, derivato

Concreto e astratto: ognun deve far senza
Un'identificante desinenza.

Esempi

Tra i ***nomi concreti***, e qui non erro
Dagàh, "pietra"; nurio,"calce"; hirr," ferro"

Bahàd "sabbia"; ghémber, "sedia"; ghet, "albero"
Ma nahàriss, "pietà"; ghézi, "coraggio"

Son ***nomi astratti,*** mentre rèr, "famiglia"

Con déd , “popolo”, il nome si piglia

Di ***collettivo*** come hòla, “gregge”
E andugna, “mondo”, qual “rogna” si legge.

Composto è dét giàhlan, che “amante” suona;
giahlan , “piacevole”, e det vuol dir “persona” .

ghét mos vuol dir “banano”, e qui il “banano”
è mos, mentre ghet, ciò che non è strano,

è l’ “albero”. Rèngi àd,” colore bianco”
è la “biacca”. Ed or certo non manco

di esempi di ***nomi derivati***
bènlo è “bugiardo”, e i più informati

noteranno che la “bugia” è bèn;
lughè “zoppo”, da lugh , “gamba”, provien.

Genere del nome

Maschile e femminile son usati
Per gli animati e per gli inanimati.

Ma non c’è modo il sesso di capire:
questo il nome da sol non lo può dire.

Maschi nin (uomo),igàr (figlio), adòg (padre)
Femmine nag (donna), con auaàr (madre)

E ghéber (figlia). Ne dirò ancor due
Loh è la vacca, e dibi invece il bue.

In somalo i nomi d'*animali*
Per maschi e femmine essendo eguali

Se il sesso si vuol specificato
Lab (maschio) e didigh (femmina) va usato.

Farass, il cavallo; e démer l'asino
Seguon naturalmente questa regola.

Quindi: farass lab, cavallo; farass didigh, cavalla
Démer lab, asino; démer didigh, asina

Numeri del nome

Singolar e plural sono i due numeri,
ma per far il plurale non c'è regola:

più che regole diamo indicazion
che pure serviran qualche funzion.

Meccanismo strano si troverà
Che i linguisti chiaman "*polarità*":

maschio o femmina un esser animato,
cambia sesso se al plural è usato.

Ci son varie eccezioni: i *monosillabi*
Maschili in pratica raddoppiano:

afaf, ‘ol’ol, ‘el’el sono i plurali
di “bocche”, “nemici”, “pozzi” e tal quali,

al plurale rimangono maschili,
“polarità” non li fa femminili.

Ma già da tempo anche i monosillabi
Una –o al plurale preferiscono

Esempio:
bul, capanna; plurale: bulo, villaggio
nin, uomo; plurale nimo.

(I) Il ***maschil*** che singolar va in *vocale*
Aggiunge -a per formare il plurale

E quindi dibi, “bue”, plurale dibia
E abti, “zio”, al plurale è abtia.

Se un maschil finisce in *consonante*
Una -a al plural tu aggiungi trionfante

Modernamente (M) in questo caso la terminazione plurale preferita è -o

Ma se in –n[enne] finisce il singolare
Plurale in –ma/-mo è il modo regolare

Ni(n)-ma da nin, “uomo”, è il plurale,
e quasi sempre la regola vale.

Se il singolare è in a o i, il plural

Si fa aggiungendo la sillaba –iàl.

Or gari, “carro”, farà gari-iàl,
e meza-iàl di “tavola” è il plural.

(II) Se un ***femminil*** finisce in consonante
Un’ oo al plurale aggiungi trionfante

Ghébér “ragazza”, plurale è ghebéroo,
e dàgner, “scimmia”, diventa dagneroo.

Se un nome al singolar finisce in -o
Al plurale -scin gli aggiungerò.

Maroo, “vestito”, farà maroo-scin
E doro, “pollo”, farà doro-scin

E terminando con parola bella
Éloo, éloo-scin vuol dire “gazzella”.

L’avveduto lettore avrà notato qualche incoerenza tra le regole, ma il somalo del 1905 era ancora in uno stato più fluido del presente.

DELL’ARTICOLO

L’articolo deve stare al suo posto,
ed in somalo è sempre posposto.

-a, - i, -u è un determinativo
E -o soltanto indeterminativo.

-a come forma normale è usato
- i s'usa se se ne è già parlato

In Benadir diremo in quanto a –u
Che si usa in Darod, e qui non più.

Può esser solo oppur gli sta davanti
una di queste sei consonanti:

K[cappa], G[gi], Acca con nomi maschili;
e T[ti],D[di] e sci con i femminili

(le stesse tre consonanti tal quali
S'applican pure ai nom d'animali).

Uarka è l'"agnello", capra è "erida"
"Abki " il nonno; la moglie sua fida,

La" nonna", auotada devi dire
Unugga il bimbo, e se non vuoi fallire

Unugta la "bimba", ualascia la "sorella"
Ualalka il "fratello" maschio di quella.

Nota che se in L[el] un femminil termina
La L [el] diventa sci pria dell'articolo,

e qui il, "occhio", è l'eccezione:
può far isciaa o indaa in conclusione.

G[gi] articolo si adopera così
Con nome terminante in i o in G[i]

E qui due esempi fare si ponno,
adogga il padre e abtiga il nonno

Così il Carcoforo. Ma poco sopra ha detto che abti è lo zio.

H [acca] s'usa invece in modo eguale
Con i nomi in h [acca] o in a vocale.

Libaha il" leone", dukhha l'"anziano"
Danuaha lo "sciacallo".
Non sia strano

Se ancora nei nomi femminili
L [el] final va in –sci come nei maschili (??)

"lumaca" dunque dicesi hèngélél
"la lumaca", hèngéléscia dire è bel.

Nei femminili hai D[di] pria dell'articolo
Se in d[di] o se in *vocale* terminano,

(come auotada, un esempio già dato
Che di "la nonna" ha significato)

ma in general coi nomi in consonante
T[ti] porrai all'articolo davante.

Nagta è la "donna", e con questo finiamo
E gli esseri animati concludiamo.

Pei nomi di cosa val quel che si scrisse,
che tu non troverai regole fisse,

talvolta le regole che abbiam date
s'usano e son talvolta tralasciate

ma si può dir che i nomi in a i u
la consonante non la voglion più.

Dunque pei nomi maschili gli articoli
Determinativi possiam dividere

In ka ki ku, ga ghi gu, ha hi hu
Pei nomi maschili e ta ti tu

Da di du, scia sci sciu per le femmine.
Ma ka ki, ta, ti ***premessi*** diventano

Aggettivi dimostrativi. Fan
Tal opra ad esempio ki mantan

Che è "quello d'oggi", e ti sciali
Ch'è "quel di ieri" in modi eguali.

Ma per gli aggettivi numerali
Ki è premesso per renderli ordinali

"Il primo" è allor ki kor o ki dambei.
Per" il secondo" di' ki lammad e ci sei.

DELL'AGGETTIVO

Serve ad indicare l'aggettivo
La qualità del nome. E' indicativo

O può essere qualificativo.
E questo a sua volta positivo

Comparativo o superlativo.
(I) Se è sol **positivo** l'aggettivo

Esso indica semplicemente
La qualità del nome e fedelmente

Lo segue. Esempi: faras-ka àd sta
Per "il caval bianco" e nag-ta coràh

È "la donna bella"; cof-too ghézi
È " l'uom coraggioso". Più sorpresi

Siamo dal caso de "il bimbo cattivo",
unug-ga ferit màhin, lungo aggettivo.

Unugga ferit mahin significa "il bimbo non è buono"

(II) Il **comparativo** può esser d'uguaglianza
di maggioranza o di minoranza.

Per *l'uguaglianza* or bene tu mi odi
dopo aggettivo is-ku-al è un dei modi

l'altro è tra i nomi sidi inserire.
Così gli esempi noi possiam seguire.

I nostri campi sono egualmente belli
Bèr-tagna coràh-dis is-ku-al uaie

(per la mnemonica noto che is-ku-al è simile ad egual)

Il mio campo è bello quanto il tuo
Bèr-téi sidi ber-tada ua coràh

Per la *maggioranza* tutto si fa
All'aggettivo premettendo ka.

Mohammed è più buono di Mabruk
Mohammed jò Mabruk, kan ua ka ferit
Trad. Letterale (che non mi pare funzioni):
Di Mohammed e Mabruk, questo è il più buono

Il comparativo di *minoranza*
Si forma come quelllo d'uguaglianza

Sol differisce in quanto il verbo usato
Al negativo viene coniugato.

Il tuo cavallo è meno alto del mio
Faras-kada sidi faras-kéiga u ma dèr
(ma significa "non è")

Se vuoi avere il ***superlativo***
Badan o ànun aggiungi all'aggettivo,

sol che allo stesso posto non stan
premetti ànun, posponi badan.

"Quell'albero è altissimo"
Ghèt-kas uà dèr badan
Oppure: ghèt-kas anun a dèr

"Questa casa è bellissima"
Minim-kas uà corah badan direi minin-kan
(kas , come si vedrà, è "quella", kan è "questo")
Oppure: minin-kan ànun a coràh

"Quel ragazzo è bruttissimo"
Igar-tas uaà hùn badan direi Igar-kas (tas è femminile)
Igar-tas ànun a hùn

AGGETTIVI INDICATIVI O PRONOMI DIMOSTRATIVI

In questa classe molto general
Per primi tratteremo i numeral,

seguendo poi con i dimostrativi
e poi ancora con i possessivi.

Trattando infine gli indefiniti
Aggettivi e pronom saran finiti.

Aggettivi Numerali

Anzitutto tra i vari numerali
Abbiamo quelli detti cardinali

1	khòo
2	lamma
3	sédda
4	àffar

5	sciàn
6	leh
7	todoua
8	sièd
9	sagàl
10	tummun
11 (etc)	Tummun iò/i khòo
20	làvatan
21 (etc)	Làvatan iò/i khòo
30	sòddoon
40	àffartan
50	khòntoon
60	lehèdon
70	todouatan
80	sièdon
90	sagàsciam
100	bokhool
1000	kun

Kho lamma sédda son "uno due tre"
"Quattro cinque sei", àffar sciàn leh

todoua "sette", sièd "otto" e sagàl
"nove". Tummun "dieci" per noi è final,

ma bokhol "cento", kun "mille" aggiungiamo,
e questa lista sul serio finiamo.

I numerali elencati son semplici
Ma quelli che vengon dopo undici

E quelli che nelle decine sarebbero
Sono composti, e formati da due semplici

Congiunti dalla congiunzione iò
Che nel discorso ad i ridur si può.

Tummun iò/i lamma, “dodici”
Soddoon i scian , “trentacinque”
àffartan i lèh, “quarantasei”

Per le frazioni non ci sono termini
Sulla costa si usan quelli arabi.

Ne vien che nus vuol dire “ la metà”
E tùlut “un terzo” indicherà

Robou sta “un quarto” ad indicare
Tsumun se di “un ottavo” vuoi parlare.

All’interno invece mèl è parte
E tu dovrai usarlo con arte

“Una metà” - lamma mèl ka mèl - (di) due parti una parte
“Un terzo” - sedda mèl ka mèl - (di) tre parti una parte
“Un quarto” – àffar mèl ka mèl - (di) quattro parti una parte.
Eccetera.

Numeri ordinali

Se aggiungiamo -ad ai cardinali
Otteniamo i numeri ordinali

Eccezione è “il primo” che direi
Già vedemmo: ki hor o ki dambei.

Secondo: lammad
Terzo: seddad
Quarto: affarad
Quinto: scianad
Sesto: lèhad
Eccetera

Numeri moltiplicativi o ripetitivi

Se “quante volte” vogliamo indicare
Le forme gor , navar, kol possiamo usare.

Esempi:
“quante volte”: mèkha kol
“una seconda volta”: navar lammad
“due volte”: lamma gor

Aggettivi e pronomi dimostrativi

Dimostrativi troveremo qui
Sei forme: an, as, uan, uas, e poi i, ui.

Ciò che segue è piuttosto simile
A quanto noi dicemmo dell’articolo.

Vengono usati con sei consonanti
Che metteremo a loro davanti

Per i ***maschili*** K[kappa], H[acca], G[gi]
Per i ***femminili*** T[ti], D[di] e Sci.

Consideriamo separatemente
Aggettivi e pronomi utilmente .

Pronomi: "Questo" maschile è kan
E "questa" femminile invece è tan

"Quello" maschile viene detto kas
E il femminile "quella" è tas

I maschili e femminili plurali
Han kuan e kuas, *per entrambi eguali.*

Se ho ben capito si possono usare
Per tutto quel che si può indicare

Mentre per ciò ch'è remoto di qui
In ugual modo usiam ki ti kui

"Questo è mio agente"
Kan ua uakil kéi

Kas ua ader kéi
"Quello è mio zio

Tan ua aulasc-éi (o forse ualasc-ei?)
"Questa è mia sorella"

Tas ua auartei

"Quella è mia madre"

Kuan ua roti-éighi
"Questi sono i miei cammelli"

Kuas ua dibi-eighi
"Quelli sono i miei buoi"

Si noti ora la distanza in tempo, luogo e discorso,
che preferisce il dimostrativo in i

Ki mantan uà héli
"Quello di oggi l'ho trovato "

Ti sciaali ma imanin
"Quella di ieri non è venuta"

Kui subuhi uà dùnten
"Quelli o quelle di stamani sono fuggiti/e"

Prima ancor che abbiamo affrontata
La coniugazion, si sarà notata

Ua, particella che spesso supplisce
A modi e tempi, né li definisce.

Aggettivi dimostrativi (M)

Più complesso è formare gli aggettivi,
che i pronomi dimostrativi.

La regola è che il nome articolato
Dell'ultima vocale va amputato

Mentre si mantiene la consonante
Che a quella vocale sta davante.

Infin le desinenze aggiunte van
–as per "quello", e per "questo", –an.

Esempi:

nome	Traduzione	articolato	Questo/a/pl	Quello/a/pl
nin	uomo	ninka	ninkan	ninkas
Niman	uomini	nimanka	nimankan	nimankas
libah	leone	libaha	libahan	libahas
libahia	leoni	libahiada	libahiadan	libahiadas
ratti	cammello	rattiga	rattigan	rattigas
nag	donna	nagta	nagtan	nagtas
nagoo	donne	nagaha	nagahan	nagahas
sana	anno	sanada	sanadan	sanadas
sanaial	anni	sanaialka	sanaialkan	sanaialkas
hal	cammella	hascia	hascian	hascias
'askar	soldati	'askarta	'askartan	'askarta

In conclusione la consonante
L'articolo decide, ch'era innante,

E solo in questo senso K[appa],acca,g[i]
Sono usate insieme a t[i], d[i], sci.

Dimostrativo neutro aggiungerò:
wahan e wahas voglion dire "ciò".

E, noterà ogni cervello fino,
wahas è un "ciò" lontan, wahan vicino.

Aggettivi e pronomi possessivi.

Aggettivi: ei, "mio"; ad, "tuo"; iss, "suo"
Pronomi: eiga, ada, issa "il suo

Di lui", mentre èda è il "suo di lei".
E solo éighi indica " i miei".

Aggettivi plural: agn, ign, od – loro
Pronomi agna, igna oda - il loro.

Come si vede tutti incominciano
Con vocali, che si fan precedere

Da consonanti secondo le regole
Viste a partire dagli articoli.

Unug-gh-ei," il mio bambino"
Unug-gh-eighi, "i miei bambini"
Auart-ada, "la tua mamma"
Ualal-k-issa, "il suo fratello"
Ualal-k-éighi, "i miei fratelli"
Eri-d-agna," le nostre capre"
Kitab-k-igna," il vostro libro"
Minin-k-oda," la loro casa".

Val la regola quasi generale (M)
Che il possessivo vien dopo il plurale.

Aggettivi e pronomi indefiniti.

Mid-khoo, cof-too "qualcuno, uno" indica
Lammadoda "ambedue" significa

"altro" è kalè, "quest'altro"è kan kalè
e per "un altro" è meglio mid kalè

damman è "tutto", "niente" è uahbah
"chiunque" nin-ualba o cof-ualba

se vuoi dire "alquanto" dici tùran
ma se dir "troppo" vuoi dici badan

di inte il senso a "ove, dove" è eguale
kisto è "poco", sidiss tale quale;

kis-tis traduce ben "stesso, medesimo"
naf-tis lui "stesso" e "ogni" ualba indica

finalmente uaie "quale" vuol dire.
Ce ne son altri, ma qui vo' finire.

PRONOMI PERSONALI

Non abbiam da far compito enorme:
i pronomi personal sono in ***due forme***

la prima a fare da *soggetto* è usata,
l'altra per *complemento* è adottata.

Pronomi personali soggetti.

Il soggetto si scrive lungo breve
E impararne gli usi ben si deve.

àniga, àdiga per " io e tu" stanno
an e ad lor abbreviate danno;

ùssuga è " lui e lei", u forma breve
che un proprio femminil ida riceve.

Ùnunca è "noi", ùdunca è "voi",
che abbreviate nu e din son poi,

mentre alla *terza persona plurale*
ùcan ed a son la forma normale.

"Io vado a cavallo"
àniga farass uà còrah

"noi andiamo a Merca"
ununca Merca uà bahéna

ùcan Àmar uà ima dontan
"essi verranno a Mogadiscio"

Si noti come in questi esempi le preposizioni di mezzo col cavallo, di moto a luogo a Merca o

Mogadiscio (la quale è chiamata ‘Amar, la città) sono assenti, perché è ovvio che sono io che vado in città o a cavallo, e non viceversa. In più i soggetti sono primi nella proposizione.
E ancora si noti l’onnipresente (quasi) ua.

Pronomi personali complementi.

Forma seconda: i son “ io/me/mi “
E poi k[kappa]/ ku stan per “tu/te/ti”

U è “colui”, ma “colei” è assente
Na per “noi/ci/ne” invece è presente

Mentre manca la seconda persona
In terza u per ” loro o color” suona.

Àniga bacscisc uà ku sia, alkho hàmali i uàh
“Io ti dò una mancia (regalo), chiamami un facchino”.

Cofidèida i ken
“Portami il mio cappello”

Fundi u bah, surualkan u ghèi
“Vai dal sarto, portagli questi pantaloni”

Calamka i duadka i kèn, sàs àniga ànscioo uàn diga dona
“Portami la penna e il calamaio, così io scriverò la lettera”

Ènta ku fédisso, uàn uaramena
"Siediti qui, parliamo".

TAVOLA RIASSUNTIVA dei PRONOMI PERSONALI

Persona	Prima forma lunga	Prima forma breve	Seconda forma	Significati della II forma
I sing	àniga	an	i	Io, me, mi
II sing	àdiga	ad	Ka, ku	Tu, te, ti
III sing, m	ùssuga	a	u	Lui, colui, gli
III sing, f		ida		(Lei, colei) le
I pl	ùnunca	nu	na	Noi, ci, ne
II pl	ìdinca	din		Voi, vi, ve
III pl	ùcan	a	u	Loro, coloro

La prima forma breve si userà
Sola o seguente a ua, ba, ia.

Ne otteniam uàan, uàad, baan...
Che a coniugare i verbi si useran:

uàan gada: "io vendo"
uàad gadesa: "tu vendi"
uàa gada:" lui vende"
uàan (? Direi uànu)) gadena : "noi vendiamo"
uàad (? Direi uàdin) gadesin: voi vendete
uàà (? Direi uàu) gadaan: essi vendono

(non chiaro: vedrei piuttosto uànu gadena, uàdin gadesin, uàu gadan))

Ci sono in somalo anche uà, ba, ià
Che nel discorso ognuno userà,

Ma confonderle mai bisognerà
Coi pronomi di terza uàa, bàa, iàa.

Uà accentua il verbo **affermativo**
Bà accentua il verbo **negativo**

Uà precede il verbo, bà lo seguita;
e non di rado il verbo omettesi.

Àdiga uà hùntai
"Tu sei brutto"

Figgirkàn àdiga maad bahàdid bà?
"Questa mattina tu non sei andato?".

Ultima ià, si faccia attenzione
Vien sol usata qual interiezione

Molto generale e per suo mezzo
S'esprime pur meraviglia e disprezzo.

Uar ià
"Oh!"

Ià! Ià! (usato in senso di meraviglia e disprezzo).

DEI PRONOMI RIFLESSI

Iss traduce il pronome riflesso

E naft-iss starà per lui stesso

Ma questo iss che significa stesso
Del possessivo iss appare lo stesso

E quindi occorre fare attenzione
Per evitare facil confusione.

Iss doro
"Guardarsi (da un pericolo)"

Iss guboo
"Abbruciarsi"

Iss dumoo
"Perdersi"

Nel discorso spesso si vedrà
Iss seguito da particella ka

Iss ka tag
"Vattene"

Iss ka oog
"credersi"

Un riflessivo semplice però
Può contentarsi del suffisso soo.

Buhsoo,
"riempiti"

dafsoo
"lasciati"

PRONOMI INTERROGATIVI

Gli interrogativi non sono un guaio
Per chieder "chi? quale? " Si chiede uaio

Mahai invece è "come? In quale modo?"
Sidè chiede meglio "in questo modo?"

IL VERBO

Il verbo somalo ha l'abitual funzione
E del soggetto esprime stato o azione.

Modi: (i) imperativo e (ii) indicativo
E col (iii) condizionale (iv) il soggiuntivo.

Non c'è modo infinito: funziona
L'imperativo, seconda persona

Singolar, che nella coniugazione
Di radicale svolge la funzione.

Gid, "tira"; gifoo, "dormi"; abùr "semina".

I verbi coniugati esser possono

Tanto nella forma *affermativa*
Quanto *interrogativa* o *negativa.*

Della radical le terminazioni
Definiscono tre coniugazioni

I) Prima: verbi che in consonante terminano:
Dar giura; macal ascolta; daf lascia.

II) Seconda: per i verbi in -au /oo:
"immagina" mudoo, mentre cassoo

vuol dir "conosci" e nepsoo "riposati".
II) Terza: per i verbi che con -i terminano.

Ma la terza non sembra essenziale:
essa inserisce tra la radicale

e della prima la giusta desinenza
un'altra i, della qual la presenza

non è molto sonora certamente.
Ma seguiamo il modello fedelmente.

Ghéddi," capovolgi" e subi," fai"
E gibi "rompi".
Subito avrai

La seconda persona, ma plurale
Dell'imperativo. Non farai male

Se aggiungi alla seconda singolare
Della ***prima*** -a, ma oo/ au amputare

Nella ***seconda*** devi e aggiunger –ada,
luloo, ad esempio, diventa lulada.

Alla ***terza*** invece di -a aggiungi –ia:
c'è un'altra i, come dicevo pria.

I coniugazione
Fur: "apri", fura: "aprite"
Daf: "lascia", dafa: "lasciate"
Cor: "Sali", cora: "salite"

II coniugazione
Luloo:"scuoti", lulada:"scuotete"
Nepsoo:" respira", nepsada: "respirate"
Cabsoo:"afferra", càbsada: "afferrate"
Tirsoo: "conta", tìrsada:"contate".

III coniugazione
Gioogi: "alza", gioogi-i-a:"alzate"
Ghéi:" porta", ghei-i-a:" portate"
Ghéddi: "capovolgi", ghéddi-i-a: "capovolgete"

CONIUGAZIONE

"Vendi", gad; "vesti", tapsoo; e "porta", ghei
Noi useremo come tre modei.

MODO IMPERATIVO

Imperativo presente

gad	**tapsoo**	**ghei**
A gadoo	A tapsoo o tapsadoo	A ghei-i-oo
An gad-noo	An taps-anoo	An ghei-i-noo
gada	Tapsa o tapsada	Ghei-i-a
A gadan	A tapsan	A ghei-ian

Qui vedi l'imperativo presente
La "legge della i" seguir fedelmente

MODO INDICATIVO

Indicativo presente ("io vendo")

Gad (vendi!)	**Tapso (vesti!)**	**Ghei (porta!)**
Uàn gad-a	Uàn taps-a	Uàn ghéi-i-a
Uàd gad-èsa	Uàd taps-ata O taps-ésa	Uàd ghéi-i-esa
Uà gad-a	Uà taps-a	Uà ghéi-i-a
Uàn gad-ena	Uàn taps-éna O taps-ana	Uàn ghéi-i-éna
Uàd gad-ésin	Uàd taps-aten O taps-ésin	Uàd ghéi-i-ésin
Uà gad-an	Uà taps-an	Uà ghéi-i-an

Ma in precedenza il medesimo autore ha detto che i pronomi non sono uàn, uàd, uà, ma uàan, uàad, uàa rispettivamente. Qui sembrano essere la stessa cosa.

Indicativo Imperfetto ("io vendevo")

gad	**tapso**	**ghei**
Uàn gad-ai	Uàn taps-ai	Uàn ghéi-i-ai
Uàd gad-éisa	Uàd taps-éisa	Uàd ghéi-i-eisa
Uà gad-ai	Uà taps-ai	Uà ghéi-i-ai
Uàn gad-éina	Uàn taps-éina	Uàn ghéi-i-éina
Uàd gad-éisin	Uàd taps-éisin	Uàd ghéi-i-éisin
Uà gad-aian	Uà taps-aian	Uà ghéi-i-aian

Per questo indicativo imperfetto
Un suggerimento è presto detto:

di una -i- non si può fare senza
come *seconda nella desinenza*

del presente, sia finale o no.
Seconda sempre l'inserirò.

Indicativo Passato ("io ho venduto")

gad	**tapso**	**ghei**
Uàn gad-i	Uàn taps-i	Uàn ghéi-i
Uàd gad-tid	Uàd taps-atid	Uàd ghéi-tid
Uà gad-i	Uà taps-i	Uà ghéi-i
Uàn gad-nin	Uàn taps-anin	Uàn ghéi-nin
Uàd gad-tèn	Uàd taps-atèn	Uàd ghéi-tèn
Uà gad-èèn	Uà taps-èèn	Uà ghéi-èèn

Per il passato c'è poco da fare
Nuove desinenze occorre imparare

Le desinenze suonano così

.i, -tid-, -i; -nin, -tèn, -èèn. Son tutte qui.

Quanto al verbo è abbastanza banale
S'usa una *forma participiale*

La quale sempre termina in –i
(anche i temi in vocale fan così).

Indicativo trapassato ("io avevo venduto"): tempo composto in cui si coniuga l'ausiliare girri

Gad - gadi	**Tapso - tapsi**	**Ghei - ghéii**
Uàn gadi girri	Uàn tapsi girri	Uàn gheii girri
Uàd gadi girtid	Uàd tapsi girtid	Uàd gheii girtid
Uà gadi girri	Uà tapsi girri	Uà gheii girri
Uàn gadi girni	Uàn tapsi girni	Uàn gheii girni
Uàd gadi girtèn	Uàd tapsi girtèn	Uàd gheii girtèn
Uà gadi giran	Uà tapsi girtèn (? giran)	Uà gheii girtèn (?giran)

Indicativo Futuro ("io venderò"): tempo composto in cui si coniuga l'ausiliare dona

gad	**tapso**	**ghei**
Uàn gadi dona	Uàn tapsi dona	Uàn ghéi dona
Uàd gadi donta	Uàd tapsi donta	Uàd ghéi donta
Uà gadi dona	Uà tapsi dona	Uà ghéi dona
Uàn gadi donna	Uàn tapsi donna	Uàn ghéi donna
Uàd gadi dontid	Uàd tapsi dontid	Uàd ghéi dontid
Uà gadi donan	Uà tapsi donan	Uà ghéi donan

Questo futuro in ogni persona
Uso farà dell'ausiliare dona:

Anche qui c'è poco da fare

Le desinenze occorre imparare.

MODO CONGIUNTIVO

Congiuntivo presente ("che io venda"): essenzialmente la differenza è la congiunzione ini, innanzi al pronome

gad	**tapso**	**ghei**
Ini an gad-oo	Ini an taps-oo	Ini an ghéi-i-oo
Ini ad gad-esa	Ini ad tapsato/tapsesa	Ini ad ghéi-i-esa
Ini as gad-a	Ini as tapsa	Ini as ghéi-i-a
Ini an gad-éna	Ini an tapsano/taps-éna	Ini an ghéi-i-ena
Ini ad gad-ésin	Ini ad tps-atin/taps-ésin	Ini ad ghéi-i-ésin
Ini a gad-an	Ini a taps-an	Ini a ghéi-i-an

Fatta eccezion per la prima persona
Come l'indicativo il modo suona:

la differenza è che si prepone
ini, appropriata congiunzione.

Congiuntivo Imperfetto "che io vendessi", congiunzione ini, desinenze simili all'imperfetto

gad	**tapso**	**ghei**
Ini an gad-ai	Ini an taps-ai	Ini an ghéi-i-ai
Ini ad gad-éisi	Ini ad taps-eisi	Ini ad ghéi-i-eisi
Ini as gad-ai	Ini as taps-ai	Ini as ghéi-i-ai
Ini an gad-éni	Ini an taps-éni	Ini an ghéi-i-éni
Ini ad gad-ésin	Ini ad taps-ésin	Ini ad ghéi-i-ésin
Ini a gad-aian	Ini a taps-aian	Ini a ghéi-i-aian

MODO CONDIZIONALE

Una sola forma "io venderei", con senso di presente-imperfetto-futuro. Si coniuga l'ausiliare lah-a

Gad - gadi	**Tapso - tapsi**	**Ghei - ghéii**
Uàn gadi laha	Uàn tapsi laha	Uàn ghéi laha
Uàd gadi lahid	Uàd tapsi lahid	Uàd ghéi lahid
Uà gadi laha	Uà tapsi laha	Uà ghéi laha
Uàn gadi lahna	Uàn tapsi lahna	Uàn ghéi lahna
Uàd gadi lahdid	Uàd tapsi lahdid	Uàd ghéi lahdid
Uà gadi lahan	Uà tapsi lahan	Uà ghéi lahan

Se vuoi coniugar il condizionale
Impara laha, e il resto è banale.

Forma Interrogativa.

Se il verbo interrogativo vuoi fare
Davanti al verbo ma devi piazzare.

Àniga ma cora? Io monto?
Àniga ma coraia? Montavo?
Àniga ma corin? Io ho montato?
Àniga ma cori girrin? Io avevo montato?
Àniga ma cori donnan? Io monterò?
Àniga ma cori laha? Io non monterei?

Confesso che questi esempi non mi entusiasmano.
Molte forme segnate in rosso sono diverse da

quelle elencate nei paradigni della coniugazione
della forma affermativa.

E dagli esempi si sarà notato
Che il pronome in forma lunga è dato.

(Aniga per uan,adiga per uad etc.)

Forma negativa.

Se invece il negativo tu vuoi fa?
prima del verbo metti ma, an, ha.

Ma viene usata per il negativo
Al condizional e all'indicativo

Àniga ma gado, io non vendo
Àdiga ma gadtid, tu non vendi (non hai venduto?)
Àniga ma gadaio, io non vendevo
Àdiga ma gadeisid, tu non vendevi
Àniga ma dubin e dubi mahin, io non ho venduto

Anche questi esempi sono oscuri.

Se il soggiuntivo negare vogliamo
La particella an usar dobbiamo.

inian an tapsoo, che io non vesta
Inian an tapsanin, che noi non vestiamo

Inian an tapsaioo, che io non vestissi

Esempi dubbi in quanto non si capisce se lo an negativo sia il primo o il secondo. Propendo per il secondo.

Le seconde persone imperativo
Voglion ha premesso pel negativo

Ha gadin, non vendi (letteralmente non vendere)
Ha gadinina , non vendete.

Tutti questi esempi sembrano scelti ad arte per confondere le idee.

Ma per render i verbi negativi
Hai anche ausiliari difettivi

uaio e maio. Regola non si dà.
Ne parleremo ancor un po' più in là.

VERBI IRREGOLARI

1. Coniugazione

Di irregolarità cause più semplici
Sono i problemi cosiddetti eufonici.

Esempio (i): i verbi che in n[enne] terminano
Pria della desinenza in m [em] la cambiano

Esempio: Uaran, parla (forma indefinita di parlare)
Uan uaramma io parlo

Invece i verbi che in g[gi] terminano
Pria della desinenza, h [acca] aggiungono

Esempio: deg, scendi/scendere
Uad déghésa, tu scendi / voi scendete
Uan déghéna, noi scendiamo

In questo caso la h va aspirata.

Ma tra lor ci son pure quei che mutano
G[gi] in k[kappa] e poi la desinenza prendono.

Esempio: arag , guarda/guardare
Uan arka, io guardo
Uan arkena, noi guardiamo

Mentre i verbi che in l[elle] terminano
Pria della desinenza in sci la mutano

Esempi : giahl, ama
Uàn giascia o giahlla, io amo

Nei verbi in consonante spesso l'ultima
Vocal del tema cade quando coniughi:

Daremo ora due esempi evidenti
Che son koosol ridi, e màcal senti:

Imperativo presente

Màcal, ascolta/ senti	**Koosol, ridi**
A maclo	A kosloo
An maclinoo	An koslinoo
macla	kosla
A maclan	A koslan

Indicativo presente

Màcal, ascolta/ senti	**Koosol, ridi**
Uàn macla	Uàn kosla
Uàd macl-èsa	Uàd kosl-ésa
Uà macl-a	Uà kosl-a
Uàn macl-éna	Uàn kosl-éna
Uàd macl-ésin	Uàd kosl-ésin
Uà macl-an	Uà kosl-an

Imperfetto
Uan maclaia, uan koslaia

Passato
Uan macli, uan kosli

Trapassato
Uan macli girri , uan kosli girri

Eccetera

In questa breve esposizione
trovi della prima coniugazione

l'elenco delle irregolarità.
Nessun'altra oltre a queste si ha.

Seconda coniugazione

Verbi di seconda coniugazione
Non mancan che alle seconde persone

Plurali, lascian che senz'altro cada
La prima a che hai in -ata o - ada

Esempi:
cassoo, intendi fa càssta invece di càssata, per intendete
baroo, impara fa barta invece di bàrata, per imparate
caboo, abbi fa càbta invece di càbata, per abbiate

Un esempio qui si può ritenere,
importante perché è il verbo "avere".

Indicativo presente

Caboo, avere
Uàn caba
Uàd cab-ta
Uà cab-a
Uàn cab-na
Uàd cab-ten
Uà cab-éhèn

Terza coniugazione

Buone nuove in terza coniugazione:
qui non troviam nessuna eccezione.

VERBI AUSILIARI DIFETTIVI

Maioo (non essere) è un verbo ausiliare
Come uaioo che vuol dir non trovare.

Sono ausiliar dei verbi negativi
E sono anche verbi difettivi

Perché li trovi in qualche tempo usati,
per qualche persona sol impiegati.

DELLA PREPOSIZIONE

La nostra preposizione in somalo
Non esiste e considerarsi debbono

(i) le particelle ka e so che s'adoperano
Col verbo riflesso. Vedi l'esempio.

Iss ka soho
Vattene

Iss ka dambei
Avanzati

Iss ka tag
Vattene via

Cabsoo
Prendersi, afferrarsi

Gursoo
Sloggiarsene

In general ha la preposizione
Davanti al verbo ha sua posizione

Davanti al nome no. Ma non è vano
Ricordar che anche in italiano

Ed in latino succede: *com*ponere
*De*ponere, *im*ponere, *ad*ponere

Son solo quattro casi esemplari
Di verbi che non sono affatto rari.

Preposizioni pure si considerano
le particelle che si adoperano

Con i nomi come per l'articolo.
Amin-ka, oggidì; stanotte , scialai-too

AVVERBIO

L'affermazione qui si tradurrà
Con ah, sì; e uah run, in verità

Àhi è certo, anun "va ben così".
E per l'affermazion fermiamo qui.

In vece mai per no si userà
E per dir niente si dice uàh bàh

Nel dubbio per dir se, addi dirai
E labda, forse, pure userai.

Luogo.

Dietro è galal, e guddaga è dentro
hor invece è avanti, e dahad è entro

Mescian, qua, mescias colà diventa
Costì è entas, mentre qui è enta

ma dan appresso, der è lontan
ove è inte e vicino è dan.

Tempo

Ora è adda, adesso è adda alcan
Oggi è beriga, e può esser màntan

Dianzi è addaio, e come tutti san
Sciaali è ieri, ier l'altro sciaal mantan

Berri dain tutti i dì, berri è doman,
e berri dambe è dopodoman

quindi eméncase, e cabadi poi
quando è sciamma? E diremo noi

che abédèn è mai, qualche volta è khoo
sol una volta invece è navar khoo

Quantità

Quanto è mekha, mentre poco è kisto
Molto è badàn, come abbiam già visto

Ancora è uili, e una parte è mel khoo
Meno è ka ièr, e qui la fin porrò.

CONGIUNZIONI

Illesi, ama e mes avversative:
Però e ma. Direm dubitative

Addì, se, e addì kalleh, se no
Ha ahàto è non importa, e invece jò

È l'importante congiunzione e
E poco meno val an, in cioè che,

Ma pria che di finir sia giunta l'ora
Noi diremo che na vuol dire ancora.

INTERIEZIONI

Ultime vengono le interiezion.
Aroi – òi di chiamare ha funzion;

degh degh è presto presto, e coraggio
è detto ghési. Per un nuovo viaggio

jalla docso significa suvvia!
Eccolo indica, dicesi uacan
E il plurale eccoli è ua cuan

Come interroga ed è ma? che?
Per dir sta zitto dicesi sciubde

Meraviglia se uaie si dice
E abbiam finito. Siine felice.

LISTA DI SWADESH PER IL SOMALO

Invece di un dizionario, che non è in mio potere compilare, aggiungo per riferimento la "lista di Swadesh per la lingua Somala".

Lo scopo della lista, sviluppata negli anni 1940-50 dal linguista Morris Swadesh, era di "misurare in un modo oggettivo la distanza tra le lingue". Idea geniale, qualche risultato sorprendente, qualcuno meno, lista assai discussa. La lista è comunque alla base della "glottocronologia".

Io la introduco qui solo come dizionarietto elementare, che potrà in parte aiutare a comprendere le frasi che riporto in fine di questo manualetto. Il Carcoforo aveva invece compilato un dizionario per molti versi assai più esteso, ma nel quale mancano molte parole della lista di Swadesh.

Per il somalo, l'elenco è in cinque colonne.

1) La prima colonna dà il numero d'ordine di Swadesh.
2 La seconda e la quinta colonna danno la traduzione della parola in italiano ed inglese rispettivamente.
3) La terza colonna dà la traduzione del Carcoforo in dialetto Benadir con la sua trascrizione (praticamente si legge come in italiano).
4) La quarta colonna dè la traduzione in somalo moderno con la trascrizione ufficiale approvata nel 1972, per cui rimando a pag. 7.

Si vede subito che le parole riportate dal Carcoforo sono in maggioranza assai diverse da quelle del Somalo standard. In parte, ciò è dovuto alle diverse convenzioni ortografiche. Particolarmente fuorviante è la C (e talvolta la Q o la H), soprattutto iniziale, che rappresenta il "colpo di glottide", che in prima approssimazione può essere ignorato. Per esempio, il sole, n.147, è scrittto dal Carcoforo ORAH, e dall'elenco Swadesh originale QORRAX. La Q sostituisce il colpo di glottide gutturale, e la X è una H, che va sempre

pronunciata. In quanto alla doppia R , non è troppo importante. Quindi il Somalo moderno è equivalente a (Q) ORRAH, che è quasi la stessa parola riportata dal Carcoforo.
Ciò non toglie che molte differenze non ignorabili esistano e, ad esempio nelle finali dei verbi, indichino una diversa morfologia.

Tuttavia, quando fui in Somalia nel 1960, le parole che udii del dialetto Benadir erano ancora simili a quelle del Carcoforo, piuttosto che a quelle del Somalo Standard moderno, nella cui formazione prevalsero i dialetti settentrionali. Oso pensare che la situazione non sia cambiata, o, se vogliamo, che la lingua somala sia una lingua ancora in divenire, ma che la mia "grammatica breve" rifletta ancora decentemente il dialetto del Benadir, parlato a Mogadiscio.

Ad ogni modo, la mia grammatica breve non ha l'ardire di insegnare la lingua somala, ma solo quello di darne un'idea al lettore curioso di queste cose. Estranei astenersi.

	Italiano	Somalo Carc.	Somalo moderno	Inglese
1	Io	aniga	aniga	I
2	tu, Lei (formale)	adiga	adiga	you (singular)
3	lui, egli	ussuga	asaga	he
4	noi		anaga	we
5	voi		idinka	you (plural)
6	loro, essi		ayaga	they
7	questo	kan	-kan	this
8	quello	kas	-kaas	that
9	qui, qua	enta	inta	here
10	là	entas, agga	xaggaas,yaa	there
11	chi	uaie?	kee	who
12	che		maxaa	what
13	dove	inte?	xaggee	where
14	quando	gorma? Sciamma?	markee	when
15	come	sidi	see	how
16	non		ma-	not
17	tutto	damantis	dan	all
18	molti		badan = molto	many
19	alcuni		xoogaa	some
20	pochi	poco=kisto	wax yer	few
21	altro	kalè	kale	other
22	uno	khoo	kow, hal	one
23	due	lamma	labo	two
24	tre	sédda	sadex	three
25	quattro	affar	afar	four
26	cinque	scian	shan	five
27	grande	uèn	weyn	big
28	lungo	dèr	dheer	long
29	largo	bilar	balaar	wide
30	spesso	giàf		thick
31	pesante	huluss	culeys	heavy
32	piccolo	ièr	yar	small
33	corto	gauàn	gaaban	short
34	stretto		ciriiri	narrow
35	sottile	cafif	caato	thin
36	donna	nag	naag	woman
37	uomo (maschio adulto)	nin	nin	man (adult male)
38	uomo (essere umano)		beni adam	man (human being)
39	bambino	unug	cunug	child
40	moglie	nag	naag	wife
41	marito	nin	nin	husband
42	madre	auar	hooyo	mother

43	padre	adoga	aabo	father
44	animale	hoola	xoolo	animal
45	pesce	mallai	malay	fish
46	uccello	scìmber	shimbir	bird
47	cane	éi	ay	dog
48	pidocchio	hingirr	cinjir	louse
49	serpente	bàhel	mas	snake
50	verme	tarì		worm
51	albero	ghét	geed	tree
52	foresta	dur	duur	forest
53	bastone		ul	stick
54	frutta	murah	miro, furuut	fruit
55	seme	abur	miro	seed
56	foglia	élenta	caleen	leaf
57	radice	hidid		root
58	corteccia		qolfo	bark (of a tree)
59	fiore	fid	ubax	flower
60	erba	oohs	caws	grass
61	corda	eregh	xarig	rope
62	pelle	macar	jir	skin
63	carne	hilboo	hilib	meat
64	sangue	digg	diig	blood
65	osso	laff	laf	bone
66	grasso	andin	baruur	fat (noun)
67	uovo	uncun-ucun	ukun	egg
68	corno	ghés	gees	horn
69	coda	dib	seyn	tail
70	piuma	bàl	baal	feather
71	capelli	tin	timo	hair
72	testa	madàh	madax	head
73	orecchio	dégta	deg	ear
74	occhio	il	il	eye
75	naso	sàn	san	nose
76	bocca	af	af	mouth
77	dente	ilk	ilig	tooth
78	lingua	arab	carab	tongue (organ)
79	unghia	héggia	ciddi	fingernail
80	piede	sànt	cag	foot
81	gamba	lugh	lug	leg
82	ginocchio	gilib	jilib	knee
83	mano	gan	gacan	hand
84	ala		baal	wing
85	pancia	alol	calool	belly
86	intestino			guts
87	collo	looghoon	duun	neck
88	schiena	tun	dabar	back
89	petto		xabad	breast

90	cuore	galbi, roohoo	wadno, galb	heart
91	fegato	bèr	beer	liver
92	bere	dam, uaràu	cab	to drink
93	mangiare	on	cun	to eat
94	mordere	caninoo	qaniin	to bite
95	succhiare		nuug	to suck
96	sputare	tuf	tuf	to spit
97	vomitare	mantagoo	matag	to vomit
98	soffiare	nèfso	afuuf	to blow
99	respirare	nefso	neefsan	to breathe
100	ridere	dél	qosol	to laugh
101	vedere	déi	arkid	to see
102	udire, sentire	ddéghénso	maqlid	to hear
103	sapere	oogadoo	ogaan	to know
104	pensare	fikir	fakarid	to think
105	odorare, annusare	haraf	urin	to smell
106	temere	absoo	baqid or baqdin	to fear
107	dormire	gifoo urdoo, seghedoo	hurdo	to sleep
108	vivere		noolaan	to live
109	morire	dimioo	diman	to die
110	uccidere	dil	dilid	to kill
111	combattere	harbioo	dagaal	to fight
112	cacciare	ogaroo		to hunt
113	colpire	dau	ku dufan	to hit
114	tagliare	gooi	jari	to cut
115	dividere, separare	calogooi	qaybin	to split
116	pugnalare		toogan	to stab
117	graffiare	rifoo	xagan	to scratch
118	scavare	fagòo	qodid	to dig
119	nuotare	daualoo	dabaalan	to swim
120	volare	bubo	duulid	to fly
121	camminare	soh	socod	to walk
122	venire	immau	imaan	to come
123	distendersi		jiifsan	to lie (as in a bed)
124	sedere	fedìso	fariisan	to sit
125	stare in piedi		staagin	to stand
126	girare	uérég	leexan	to turn (intrans)
127	cadere	daah	daci	to fall
128	dare	sìoo	siin	to give
129	tenere	heli	hay	to hold
130	spremere	mir		to squeeze
131	strofinare		marin	to rub
132	lavare	dakho	dhiqid	to wash
133	asciugare		tirtirid	to wipe
134	tirare	gid	jiidid	to pull
135	spingere		riixi	to push

136	gettare	ghem	tuuris	to throw
137	legare	hir	xirid	to tie
138	cucire	tool	tolid	to sew
139	contare	tirsoo	tirin	to count
140	dire	sceg	sheegid	to say
141	cantare		heesid	to sing
142	giocare	dél	ciyaarid	to play
143	galleggiare			to float
144	fluire		soocan	to flow
145	gelare			to freeze
146	gonfiare	furoo	barar	to swell
147	sole	oràh	qorrax, cadceedeed	sun
148	luna	bilar	dayax	moon
149	stella	hiddig	xiddig	star
150	acqua	bìoo	biyo	water
151	pioggia	roob	roob	rain
152	fiume	ueb	webi	river
153	lago	uar uen		lake
154	mare	magnoo	bad	sea
155	sale	usboo	cusbo	salt
156	pietra	dagah	dagax	stone
157	sabbia	bahad		sand
158	polvere	auas	bus	dust
159	terra	dulca, arl	caro	earth
160	nuvola	sahab	daruur	cloud
161	nebbia	ariam		fog
162	cielo		cir, samo	sky
163	vento	hànfar	dabayl	wind
164	neve		baraf	snow
165	ghiaccio	baraf	baraf	ice
166	fumo	un	qiiq	smoke
167	fuoco	deb	dab	fire
168	ceneri	bembes (o dembes??)	danbas	ash
169	bruciare	gùb	gubid	to burn
170	strada	git	jid	road
171	montagna	bur	buur	mountain
172	rosso	ghédud	gaduud, casaan	red
173	verde	agarin	cagaar	green
174	giallo	asfar	huruud, jaale	yellow
175	bianco	aad	cadaan	white
176	nero	medòo	madow	black
177	notte		habeen	night
178	giorno	berig, liom	maalin	day
179	anno	sànnoo	sanad	year
180	caldo	hùr	dugsi	warm
181	freddo	dahan, kabob	qabow	cold

182	pieno	buho	buux	full
183	nuovo	ussub, gédid	cusayb	new
184	vecchio	dukh	duug	old
185	buono	férit	fiican	good
186	cattivo	feérit mahin, hugn	xun	bad
187	marcio	bolol	balal	rotten
188	sporco	uscuc	wasakh	dirty
189	dritto	tossan	toos	straight
190	rotondo			round
191	aguzzo, affilato			sharp (as a knife)
192	noioso (morbido ?)			dull (as a knife)
193	liscio			smooth
194	bagnato		qoyaan	wet
195	asciutto, secco	énghégh	qalaayl	dry
196	corretto		sax	correct
197	vicino	dòou	dhow	near
198	lontano	mèl der	fog	far
199	destra	midik	midig	right
200	sinistra	bidàh	bidix	left
201	a			at
202	in	dahad	dhex	in
203	con	iò	la	with
204	e	(iò)	iyo	and
205	se	mana, hadi	hadii	if
			li anna example or for instance somali means	
206	perché	sabab, mahaièli	tusaale	because
207	nome		magac	name

GRAMMATICA SEMPLIFICATA

DEL SOMALO E DEL KI-SUAHILI

PARLATE NEL BENADIR

ALL'INIZIO DEL XX SECOLO.

PARTE II

ELEMENTI DI KI-SUAHILI PARLATO NEL SUD DELLA SOMALIA

DAL TESTO DI E. CARCOFORO, HOEPLI 1912

VERSEGGIATO DA DE

PRIMI ELEMENTI DI KI-SUAHILI

Che differenza c'è fra suahili e ki-suahili? In questo testo la differenza è solo metrica. Ma in sè, la parola suahili è una parola generica. Il prefisso ki- indica la "Lingua" . Così, ki-ingereza è la lingua inglese. Altri suffissi indicano il popolo. Uno di tali prefissi è Ba, da cui Baluba, Bantù., che significano rispettivamente "il popolo Luba", "il popolo Ntu" (il popolo Zulù, invece, usa il prefisso Ama. Quindi abbiamo Ama-Zulu). Nel caso del ki-suahili, lingua vehicolare, suahili non indica un popolo suahili, ma significa "costiero". Quindi "lingua della costa", dell'Oceano Indiano. In realtà è parlato anche all'interno, fino al fiume Congo. Come si è detto , abbiamo a che fare con una lingua franca, che non ha una vera patria. Tuttavia essa è compresa nella zona indicata nella mappa sottostante, ed è parlata da un numero variamente stimato di indigeni, fino a 100 milioni.

Chi osservasse attentamente la mappa vedrebbe una stretta regione costiera che si estende verso Kismayo (in italiano Chisimaio) , nella quale sarebbe tuttora parlato il swahili in Somalia.

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/04/Swahili.svg
By User:Slashme (Re-drawn from scratch on blank map) [GFDL (http://www.gnu.org/copyleft/fdl.html) or CC-BY-SA-3.0 (http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/)], via Wikimedia Commons

La grammatica scritta dal Carcoforo, e verseggiata da me, presumibilmente si riferisce a questa variante del ki-suahili (qual essa era nel 1905), ed è assai elementare. Secondo me al massimo potrà servire per spiegare l'impalcatura fondamentale della lingua e come base per sviluppi futuri.

L'ortografia ufficiale odierna, come per il Somalo, può essere desunta dall'apposita pagina del sito Omniglot in rete. Va comunque notato che mentre il Somalo è una lingua scritta solo da meno di cinquant'anni (1972), il primo documento di ki-suahili, scritto in arabo, risale al 1711. Attualmente, come il somalo, la lingua è scritta con caratteri latini, il che rende come il solito maggior giustizia alle vocali che non l'arabo.

L'ortografia usata dal Carcoforo è all'italiana. L'unica lettera in più è w, che pure è spesso e volentieri resa con u. E' comunque la u semivocalica di "uovo". Lo stesso per la y, talvolta scritta i. E' la J di Jonio. Per il resto Carcoforo introdusse alcuni simboli che io ho ulteriormente ridotto per renderli più facili da usare con un word processor. Essi sono le vocali ạ e ọ con un punto al di sotto, che io ho trascritto come a e o *anche se in realtà si tratta di vocali brevi, specie la prima*. Inoltre h è sempre aspirata, k è talvolta utilizzata , ma può essere sostituita facendo seguire alla c la convenzione italiana, di essere dolce davanti a e, i, dura davanti ad altre vocali, e nel suono che, chi. Kh è un suono particolare come in tedesco Nacht, ts, è pronunciato come in pazzo. La s con un punto sotto l'ho trascritta come z, attribuendole il suono italiano di asilo etc. In suahili ho scritto pure z la z che suona come in zio. E' un arbitrio, ma anche in suahili si trovano i due suoni, evidentemente pronunciati in modo assai simile, con la stessa ortografia. In somalo un tale suono (di "zio") non pare esserci e quindi non ci sono ambiguità.

Nella parte morfologica mi sono permesso, come per il somalo, di aggiungere qualche annotazione tratta da altri testi per rendere la grammatica del Carcoforo più vicina al ki-suahili moderno. Ma si tratta di piccole aggiunte che non mutano la natura dell'insieme – in particolare lo rendono un poco più moderno senza arricchirlo in modo significativo.

In fine testo ho aggiunto un dizionarietto basato sulle "lista di Swadesh" e la collezione di frasi fatte che il Carcoforo propone nel suo manuale.

L’eventuale lettore potrà vedere quanto la parte grammaticale possa aiutare a comprendere la struttura della lingua. Darò comunque l’indirizzo in rete del sito dal quale si può scaricare l’intero testo del Carcoforo, che include un vocabolario elementare, ma non troppo.

Buona fortuna.

INTRODUZIONE

Se dall'italiano il somalo appare
Assai diverso, sian le cose chiare

Il suahili lo è assai di più
Perché è una lingua del ceppo bantù.

Cerchiamo di lasciar le cose semplici,
il che ci mostrerà sol la meccanica

della lingua, e renderà possibile
qualche facile frase di esprimere.

NOTA INIZIALE

(i) Questa nota inizial comincerò
Dicendo che il suahili è SVO [esse-vi-o]

Cioè in una frase subito va detto
Che l'ordine è **Soggetto-Verbo-Oggetto**,

Ma non si confidi nell'illusione
Che tal regola sia senza eccezione.

(ii) Ciò che è **determinato sta davante**
In generale al determinante:

" casa (dell') uomo" ha l'ordine italiano,
e così pur si dice "insetto strano".

(iii) **In suahili della proposizione**
Il nome è in tutto la fondazione,

Ma una prima sorpresa è or naturale:
distingue il nome un **prefisso** iniziale:

questi i nomi in classi dividono
e in ki-suahili sei se ne contano,

ma se il prefisso plural è contato
il numero di classi è raddoppiato.

Alle sei classi, che direm maggiori,
se n'aggiungono due un po' inferiori

di pochi nomi. Per completezza
a suo luogo ne darò contezza.

Sia detto che in altre lingue bantù
Di classi ce ne sono ancor di più.

Verbi e aggettivi sono "senza testa",
pronti a cambiarla come il nom l'ha chiesta.

Un prefisso di classe è ben presente
Alle terze persone solamente.

La prima e la seconda si suppone
Che siano in genere persone

E di persone i prefissi s'usano,
o, più sovente, i pronomi bastano.

Questo è il contrario di quel che facciamo
Per esempio in latin ove vogliamo

Che sian le desinenze a concordare.
Ma neanche in latin si può cascare

Nel confidare che l'aggettivo
Abbia ugual desinenza al sostantivo.

Per esempio il "pioppo" si chiama *populus*:
Per dir ch'è alto non diciamo *pròcerus*

Ma *pròcera*, ché pioppo è femminile
in latino (e in italian maschile).

Dalle classi dei nomi sono fissi
Degli aggettivi e dei verbi i prefissi:

quando le classi dei nomi darò,
questi prefissi pure aggiungerò.

ARTICOLO E GENERE

Incominciamo con nozioni facili:
In suahili non c'è nessun articolo

Determinato o indeterminato.
E qualcosa abbiamo già imparato.

Non c'è neppure genere maschile

o distinzione dal femminile.

E di far ciò non ha nessun rimorso
Proprio nessuna parte del discorso.

NOME

Passiamo al nome, che ha due numeri
Singulare e plurale. E questo è facile.

Coll'aggettivo, col verbo e pronome
Come in Italia pur concorda il nome.

Il prefisso o lettera iniziale
Ha valore assai più essenziale:

esso decide la classe del nome,
e tutto il resto, or diremo come.

I classe. WATU ("persone")

La prima classe : **persone e animali**
Che han m [emme]-, mu- e mwa- iniziali.

Tutti questi cambiano al plurale
In wa- il loro gruppo iniziale.

Dal primo nome che vedi in tabella
Classe WATU noi diremo quella.

Esempi:

	singolare		plurale
mtu	persona	watu	persone
mghéni	forestiero	waghéni	forestieri
mké	donna	waké	donne
mwana	figlio	wana	figli
mzalia	nativo	wazalia	nativi

L'*aggettivo* egual prefissi avrà,
singolar m[em], mu e mwa; plural wa.

Qualche volta si può pur trovare
n-[enne]coll'aggettivo singolare.

Del *verbo*, **a**- è il prefisso singolare
Ma al plurale wa- bisogna fare.

II Classe - MITI ("alberi")

Seconda classe: cose inanimate
Da m-, mu- , mwa- pur iniziate.

Poiché gli alberi sono ad essa uniti
Questa classe invece è detta MITI

Questi nomi cambiano al plurale
In mi- il loro gruppo iniziale.

Esempi:

	singolare		plurale
mti	albero	miti	alberi
mfuco	sacco	mifuco	sacchi
mfupa	osso	mifupa	ossa

mcate	pane	micate	pani

Pur gli ***aggettivi*** hanno m-[em] e mi-;
i ***verbi*** invece hanno u- e i-.

III Classe – Classe "N" (e classe "U")

Terza classe: nomi che inizian in n-[enne] e u-:
trasformano in ma- la sillaba u-;

se essi invece per n- cominciano
la sillaba ma- ad n[enne]- *premettono*.

Esempi:

	singolare		plurale
niundo	martello	maniundo	martelli
niama	carne	maniama	carni
niumba	casa	maniumba	case
ufaghio	scopa	mafaghio	scope
ufunguo	chiave	mafunguo	chiavi
uniele	cappello	maniele	cappelli
unene	grosso	manene	grossi
ulimi	lingua	malimi	lingue

L'aggettivo ha n- [enne] al singolare,
ed al plurale come al singolare,

Ma qui scattan regole fonetiche,
e la n- si vede poco in pratica.

Or scompare ed or davanti a b[bi], v[vi]

Invece di n[enne], m[m] troviam qui.

In quanto al verbo, i- e zi- vorrà,
e le eccezioni l'uso insegnerà

Questo è quanto dice il Carcoforo. Evidentemente il suahili del suo tempo o del chimwiini si distacca dal suahili ufficiale, che di questa unica classe ne fa due, una classe in N, e una classe in U.
Nella classe N attuale, il singolare è equale al plurale tanto per i nomi quanto per gli aggettivi. I verbi hanno i- al singolare e zi- al plurale. Ricordo che zi si pronuncia come si in asilo.

La moderna classe U conta molti nomi senza plurale. Gli altri al plurale sono eguali al singolare, tranne qualcuno che premette MA *come indicato da noi*.
Gli aggettivi hanno prefissi m- al singolare, n/ma al plurale
I verbi hanno prefissi **u-** al singolare e zi/ya- al plurale.

Val peraltro la pena notare
che con la u- si fanno iniziare

assai sovente i nomi dei paesi;
U-ingereza è patria degli inglesi,

e poi è facile cadere in fallo
scordando che U-rena è il Portogallo.

Wa- è il popol che abita lì
E la sua lingua ha prefisso ki-.

Esempio:
U-ingereza, Inghilterra; Wa-ingereza, gli inglesi;
ki-ingereza, la lingua inglese.

IV Classe: Classe KI-, VI- o classe KITU ("cosa")

Quarta classe pei nomi che davante
Hanno ki- a cui segue consonante

Oppure ci- seguito da vocale.
In tutti, ki- , ci- va in vi- al plurale.

È il ci per ki davanti a vocale
regola fonetica generale.

Esempi:

	singolare		plurale
kipimo	misura	vipimo	misure
Kitu	cosa	vitu	cose
Kiatu (*)	scarpa	viatu	scarpe
kitabu	libro	vitabu	libri
ciombo	sambuco	viombo	sambuchi

(*) Perché poi "scarpa" sia kiatu e non ciatu, "patata" sia kiazi e non ciazi, eccetera, è per me un mistero.

Facile regola or diciamo qui:
verbi e aggettivi hanno pur ki-, vi-.

V Classe: Classe MA-

Quinta classe è pei nomi che davante
per iniziale han altra consonante:

anche questi passando al plurale
premetton la sillaba ma- iniziale.

Esempi:

	singolare		plurale
kaburi	tomba	makaburi	tombe
kokote	pietruzza	makokote	pietruzze
sciamba	orto, campo	masciamba	orti, campi
ganda	buccia	maganda	bucce
godoro	materasso	magodoro	materassi

L'aggettivo *prefissi non avrà*
Al singolare. Al plurale ma-.

In quanto ai verbi, hanno li - e ya-
(al plural ci aspetteremmo ma-...)

(VI*) Classe: PA-

Pur c'è una classe di una parola
Ch'è mahali, "luogo/luoghi", da sola.

Ogni aggettivo o verbo preporrà,
Singolare e plurale, sempre pa-

Questa parola di frequente usata
Da Carcoforo non è considerata.

VI Classe: KU-

Di questa classe si dirà di più:
tutti i verbi hanno prefisso ku-

all'infinito, in nomi trasformati.
Verbi e aggettivi sono obbligati

Ad aver pure il prefisso ku.
Il Carcoforo non dice di più

Secondo la grammatica del Cracoforo, mentre nei verbi normali il prefisso ku- rende il verbo un infinito con valore di nome (un poco come in italiano) i verbi monosillabici tengono a mantenere ku in tutta la coniugazione.

Come esempi vengono dati:
kufa, morire; kufa, muori
kula, mangiare; kula, mangia

Genitivo: "di" = -A; Luogo -NI

"di " in Suahili viene detto –a,
e il prefisso *del verbo* prenderà,

di classe dell'*oggetto posseduto,*
che primo nell'ordine è tenuto.

Esempio
Il libro del bambino = kitabu cia mtoto
(ove cia proviene da kia, come detto in precedenza, dalla classe di kitabu)

La particella –ni ha strano uso
Ma tu lettore non restar confuso

-ni fa del nome un *avverbio di loco,*

il che per noi è spesso troppo poco:

è un po' chiarito usando –mu, -ku, -pa
che stan per "dentro", "a", "da o a"

Esempio:
I bambini stanno leggendo nella casa dell'insegnante
WAtoto WA-na-soma nyumba-NI-MU A mualimu
(bambini) (stan leggendo) (casamente dentro) (di) (insegnante)

Per "in" con *nome unito ad aggettivo*
Usiam katika in fronte al sostantivo.

Esempio:
Gli stranieri entrarono nella **grande** casa
Wageni waliingia **katika** niumba cuba

TABELLA RIASSUNTIVA DEI PREFISSI DEI VERBI

Classe	PrefissoNominale singolare	PrefissoVerbale singolare	Prefisso Nominale plurale	PrefissoVerbale plurale
I WATU	M	A (I?)	WA	WA
II MITI	M	U	MI	I
III N (U)	N	A (U)	MA	WA(Z)
IV KITU	KI	KI	VI	VI
V MA	-	LI (I?, L)	MA	IA (L?)
VI* PA	MA	PA	PA	PA
VI KU	KU	KU		

AGGETTIVO

Segue il nom l'aggettivo e al nome accordasi,
con i prefissi secondo le regole.

In base alle regole che dissi
Nomi e aggettivi han gli stessi prefissi

L'aggettivo è parola senza testa,
pronto a cambiarla come il nom l'ha chiesta.

Esempi:

Mtu nzuri	Persona bella
Watu wazuri	Persone belle
Mwana mdogo	Figlio piccolo
Wana wadogo	Figli piccoli
Mfuco ncuba	Sacco piccolo
Mifuco micuba	Sacchi grandi
Niundo ndogo	Martello piccolo
Maniundo madogo	Martelli piccoli
Kitu mbaia	Cosa brutta
Vitu vibaya	Cose brutte
Kufa kuzuri	Morire bene

In italian abbiam tra gli aggettivi
Molti che chiamiam **comparativi,**

qual "maggiore" o "minore". *Non si trovano in suahili degli aggettivi simili.*

Per il **comparativo di uguaglianza**,
kama "come", in shuahili basta e avanza

Esempio:
questa cosa è bella come quella
kitu ku nzuri kama ile
(per ile si vedrà nel capitolo sui dimostrativi)

Per **maggioranza** invece ziadi ia
Si usa, come pur kupita ia.

Esempi:
Mogadiscio è più grande di Merca
Mogadiscio ncuba ziadi ia Marca.

Io ne ho più di te
Anaio mimi ziadi ia wewe

Il **superlativo** invece è espresso
Se *dopo l'aggettivo* sana è messo.

Esempi:
Questo cavallo è bellissimo
Farassi huo nzuri sana

Questa casa è altissima
Niumba hiio mrefu sana.
Per hiio, "questo, questa" si veda in seguito l'aggettivo/ pronome dimostrativo

NUMERALI

In suahili abbiam due tipi di numeri
Gli uni propri, gli altri dall'arabo

Tra i propri ne abbiamo otto semplici,
sette composti. Gli altri son arabici.

Per formare una cifra composta
La particella na è interposta.

(Non deve fare troppa impressione:
na è la semplice "e" congiunzione).

Elenco di numeri cardinali:

1	mogia
2	mbili
3	tatu
4	inne
5	tanu
6	Sita (dall'arabo)
7	Saba (dall'arabo)
8	nane
9	kenda
10	kumi
11	Kumi na mogia
12	Kumi na mbili
20	iscirini
21	Iscirini na mogia
22	Iscirini na mbili
30	talatini

32	Talatini na mbili
40	arbahini
43	Arbahini na tatu
50	camsini
55	Camsini na tanu
60	Sittimi
64	Sittimi na inne
70	sabahini
77	Sabahini na saba
80	tamagnini
86	Tamagnini na sita
90	Tissaini
96	Tissaini na nane
100	mia
103	Mia na tatu
1000	alfu
1500	Alfu na camsa mia

Del resto in ki-suahili per i numeri
Usi, se vuoi, l'intera serie araba.

Per esprimere i numeri ordinali,
premetti ia a quelli cardinali.

Ma il primo e il secondo si distinguono
Ia mosi (o ia kuanza) e ia pili diconsi.

Esempi:
il primo, ia mogia -> ia mosi, ia kuanza
il secondo-> ia pili

Pei moltiplicativi "quante volte?"
Preponi marra, che vuol dire volte.

Marra mogia, “una volta” significa
Marra mbili, “due volte”; e tu séguita.

In suahili frazion non troverai
E quelle arabe usare dovrai.

Quindi nuss vorrà dire “la metà”,
robo “quarto”, tsumun “ottavo” fa.

Esempi:
Nuss, metà
Robo, quarto
Tsumun, ottavo

PRONOME

Per i pronomi personali bastano
Tre persone e in tutto due numeri

Persona	Singolare	Plurale
I	mimi	sisi
II	wewe	gnigni
III	ieie	wao

Mimi io, wewe tu, ieie lui, siamo;
Sisi noi, gnigni voi, wao lor diciamo.

E chi” anch’io”, “anche tu” dire vorrà
La particella na premetterà:

Esempi

Persona	Singolare	Plurale
I	Na mimi, anch'io	Na sisi, anche noi
II	Na wewe, anche tu	Na gnigni, anche voi
III	Na ieie, anche lui	Na wao, anche loro

Chi dir "con me", "con te", "con lui" vorrà
La particella kuà premetterà.

Esempi

Persona	Singolare	Plurale
I	kuà mimi, con me	Kuà sisi, con noi
II	kuà wewe, con te	Kuà gnigni, con voi
III	kuà ieie, con lui	Kuà wao, con loro

Nel **coniugar** altri pronom si adoprano
Che hanno, occorre dir, forma più semplice.

Persona	Singolare	Plurale
I	Ni, (n)	Tu, (t)
II	u	m
III	a, (u, i, ki)	Wa, (ià, vi)

Per far le cose ancora più semplici
I meno usati misi tra parentesi,

così ognuno ricordare potrà
i pronomi Ni u a, tu m[em] wa.

(PRONOME) AGGETTIVO POSSESSIVO

Si situa l'aggettivo possessivo
sempre dopo al nome sostantivo.

Persona	Singolare	Plurale
I	-angu, mio	-etu, nostro
II	-ako, tuo	-enu, vostro
III	-ake, suo	-ao , loro

Angu aku ake son i primi tre,
mio tuo suo intendo cioè;

etu, anu, ao al plurale servono
nostro vostro loro ben traducono.

Il possessivo, se non bastasse,
sempre del nome segue la classe

e perciò sorpresi noi non siamo
se l'iniziale mutar vediamo.

Esempi:

mtu iangu	Il mio uomo
Watu wangu	I miei uomini
Mtu iako	Il tuo uomo
Watu waku	I tuoi uomini
Mti wangu	Il mio albero
Miti iangu	I miei alberi
Mti wetu	Il nostro albero
Miti ietu	I nostri alberi

Niumba iangu	La mia casa
Maniumba zetu	Le nostre case
Niumba ieto	La nostra casa
Maniumba zako	Le tue case
Godoro laku (?)	Il tuo materasso
Magodoro lake	I suoi materassi
Godoro iangu	Il mio materasso
Magodoro lao	I loro materassi
ufaghio wako	La tua scopa
Mafaghio zake	Le sue scope
Ufaghio wetu	La nostra scopa
Mafaghio zenu	Le vostre scope
Kuenda kuake	Andare da lui, va da lui
Kuenda kuao	Andare da loro, va da loro

Le forme iangu al singolare,
Zangu al plural si possono trovare

Anche coi nomi di persona, i qual
Voglion m[em] singolare, wa al plural.

Esempi:
baba iangu, mio padre;
mke iangu, mia moglie
madugo zangu, i miei fratelli
marafiki zangu, i miei amici,

(PRONOMI) AGGETTIVI DIMOSTRATIVI

Anche questi, con la classe e il numero
del nome a cui sono legati cambiano,

e come aggettivi non stupiscono

se anche loro il loro nome seguono.

Di "questo/questa", le particelle hu, hi
Il segno son, ma noi troviamo qui

Che *la distinzion di classe è un suffisso.*
Ma essa stessa diventa prefisso

Quando, invece, di "quello" noi parliamo.
La tavola seguente esaminiamo

Le colonne due e tre "questo" danno
Le tre e quattro invece "quello" fanno.

classe	questo		
		quello	
Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
1	hu	yu	le
1plurale	ha	wa	le
2	hu	u	le
2p	hi	i	le
3	hi	i	le
3p	hi	zi	le
4	hi	ki	le
4p	hi	vi	le
5	hi	li	le
5p	ha	ya	le
6	hu	u	le
6p	hi	zi	le
7	ha	pa	le
8	hu	ku	le

Or va detto che nel testo del Carcoforo
Che si cura di un dialetto specifico

Son presenti alcune differenze.
Ma io credo che usar le desinenze

che al giorno d'oggi sono regolar
in questo caso possa anche bastar.

Ei nota ancora che esiste un "codesto",
hao singolar, hicio plural, e questo

può riferirsi anche all'argomento
di cui si sta trattando sul momento.

Esempi dell'uso di "questo" e "quello":

Classe	Suahili (Carcoforo)	Suahili regolare (solo le differenze)	Italiano
I 1	Mtu huu	huyu	Questa persona
	Watu hawa		Queste persone
	Mtu hule	yule	Quella persona
	Watu wale		Quelle persone
II 2	Mkate huo	huu	Questo pane
	Mikate haia	hii	Questi pani
	Mti hule	ule	Quell'albero
	Miti haiale (?)	ile	Quegli alberi
III 3	Niundo hiio	hii	Questo martello
	Maniundo hizi		Questi martelli
	Niundo hile	ile	Quel martello
	Maniundo zile		Quei martelli
IV 5	Sciamba hii	lile	Questo giardino
	Masciamba haia		Questi giardini
	Sciamba hile	lile	Quel giardino
	Masciamba haiale	iale	Quei giardini
V 4	Kitu hiei	hiki	Questa cosa

	Vitu hivi		Queste cose
	Kitu hile (?)	kile	Quella cosa
	Kitu(?) vile	Vitu vile	Quelle cose

Mentre la presenza di y e di aspirazioni può dipendere da un uso dialettale, le voci che ho segnato con interrogativo mi sembrano semplicemente errori.

PRONOMI RIFLESSIVI

I pronomi riflessivi son così
al pronome personale appendon -gi

Esempi:
nagi (nigi?) ona, io mi guardo
nagi (niigi?) lalia, io mi addormento

"stesso" e "medesimo" invece si deve
tradur con nafsi oppur con enieve

enieve però lo si può sol usare
con la prima e seconda singolare.

Nafsi iango o menieve	Io stesso
Nafsi iako o wenieve	Tu stesso
Nafsi iake	Lui stesso
Nafsi zetu	Noi stessi
Nafsi zenu	Voi stessi
Nafsi zao	Loro stessi

PRONOMI INTERROGATIVI

Nani?	Chi? Quale?
Lini?	Quando?
Nini ?	Che?
Gani?	Che cosa?

Nani? è chi, quale? Quando è lini?
Gani, che cosa?, e da sol che? Nini?

VERBO

Per questo punto il difficile serbo:
non è banale in suahili il verbo.

Il verbo "avere" intanto notiamo
Che con –na più spesso traduciamo,

"essere "è is e si è "non essere"
I qual, prefissi volere non sembrano.

Ma or veniamo al **caso generale**
Semplificato in modo assai brutale.

Per prima cosa notar si dovrà
Che il verbo termina in vocale a.

kuenda	andare
kununua	comperare
kulala	dormire
kuusa	vendere

Ci sono verbi dall'arabo in più

Che terminano in vocali e i u.

E ben si vede (e fu già notato)
Che l'infinito con ku- va iniziato.

Il tema verbale trovar volendo,
lo si ottiene il prefisso ku togliendo:

è il tema per coniugar tassativo,
e seconda persona imperativo.

Infinito (nome)	Italiano (infinito)	Tema verbale e seconda persona imperativo singolare
kulala	dormire	-lala (lala: dormi!)
kununua	comperare	-nunua (nunua: compra!)
kuusa	vendere	-usa (usa: vendi!)

Occorre dire che l'imperativo
Dell'altre persone non è privo:

basta preporre il pronom personal.
Ma se si vuol la *seconda plural*

Si muti la finale a in e
Si appenda ni, e tutto fatto è.

Imperativo presente di kulala, dormire

lala	Dormi tu
A lala	Dorma lui
Tu lala	Dormiamo noi

laleni	Dormite voi
Wa lala	Dormano loro

Imperativo presente di kuusa, vendere

usa	vendi tu
A usa	venda lui
Tu usa	vendiamo noi
useni	vendete voi
Wa usa	vendano loro

I tempi (e modi) del verbo si ottengono
Con *particelle le qual si premettono*

Direttamente al tema verbale.
A ciò comprender qualche esempio vale.

Se vogliamo un presente aoristo
Che tuttavia è sempre meno visto,

Aoristo è, in pratica ciò che non è né una forma progressiva (sto mangiando) né un perfetto (ho mangiato)

a è il prefisso che utilizziamo:
e i pronomi per questo alteriamo:

Presente aoristo del verbo soma (particella –a-)

Suahili	italiano
Nasoma	Io vado (sto leggendo)
Wasoma, uasoma	Tu vai (stai leggendo)
Asoma	Lui va (sta leggendo)
Twasoma, tuasoma	Noi andiamo (stiamo leggendo)

Mwasoma, muasoma	Voi andate (state leggendo)
Wasoma, uasoma	Essi vanno (stanno leggendo)

Presente indicativo (particella –na-)

Questo presente formar si potrà
La particella premettendo na.

Ne viene un "presente continuato",
che più d'ogni presente è oggi usato.

Presente indicativo (già progressivo) del verbo nenda, "andare"

Suahili	italiano
Ni na nenda	Io vado (sto andando)
U na nenda	Tu vai (stai andando)
A na nenda	Lui va (sta andando)
Tu na nenda	Noi andiamo (stiamo andando)
M na nenda	Voi andate (state andando)
Wa na nenda	Essi vanno (stanno andando)

Imperfetto (particella –ki-)

Se l'imperfetto vuoi ad ogni costo
Sol metti ki (e togli na) dal posto.

Imperfetto del verbo usa, "vendere"

Suahili	italiano
N ki usa	Io vendevo
U ki usa	Tu vendevi

A ki usa	Lui vendeva
Tu ki usa	Noi vendevamo
M ki usa	Voi vendevate
Wa ki usa	Essi vendevano

Sii lettor un poco consolato
Poco compreso è il tempo, e meno usato.

Passato perfetto, particella –me-

Per il perfetto non temere se
Al posto di ki (o na) tu metti me.

Bisogna aggiunger che modernamente
-li- passato remoto è più frequente

Presente indicativo del verbo lala, "dormire" (particella –me-)

Suahili	italiano
Ni me lala	Io ho dormito
U (nga?) me sema	Tu hai dormito
A me lala	Lui ha dormito
Tu (nga?)me lala	Noi abbiamo dormito
M me lala	Voi avete dormito
Wa me lala	Essi hanno dormito

Futuro particella -ta-

Al futuro nessuno obietterà
Se come particella userai –ta-

Presente indicativo del verbo toboa, "bucare"

Suahili	italiano
N' ta toboa	Io bucherò
U ta toboa	Tubucherai
A ta toboa	Lui bucherà
Tu ta toboa	Noi bucheremo
M ta toboa	Voi bucherete
Wa ta toboa	Essi bucheranno

Condizionale

Condizionale presente, particella –nga-

Questo condiziona, "direi" , s'otterrà
Sostituendo nga al posto di na.

Presente condizionale del verbo sema, "dire"

Suahili	italiano
Ni nga sema	Io direi
U nga sema	Tu diresti
A nga sema	Lui direbbe
Tu nga sema	Noi diremmo
M nga sema	Voi direste
Wa nga sema	Essi direbbero

Condizionale passato, particella -ngali

Invece i passati condizionali
Sostituiscon na, mettendo ngali

Suahili	italiano
Ni ngali sema	Io avrei detto
U ngali sema	Tu avresti detto
A ngali sema	Lui avrebbe detto
Tu ngali sema	Noi avremmo detto
M ngali sema	Voi avreste detto
Wa ngali sema	Essi avrebbero detto

Soggiuntivo

Del verbo al soggiuntivo l'a final
Si muta in e; e i u restan tal qual.

Soggiuntivo di nende (un solo tempo)

Suahili	italiano
Ni nende	Che io vada
U nende	Che tu vada
A nende	Che lui vada
Tu nende	Che noi andiamo
M' nende	Che voi andiate
Wa nende	Che essi vadano

Altri esempi:
Soggiuntivo di samee, "perdonare"

Suahili	italiano
Ni samee	Che io perdoni
U samee	Che tu perdoni
A samee	Che lui perdoni
Tu samee	Che noi perdoniamo

M' samee	Che voi perdoniate
Wa samee	Che essi perdonino

Soggiuntivo di safiri, "partire"

Suahili	italiano
Ni safiri	Che io parta
U safiri	Che tu parta
A safiri	Che lui parta
Tu safiri	Che noi partiamo
M' safiri	Che voi partiate
Wa safiri	Che essi partano

CONIUGAZIONE NEGATIVA

Il verbo negativo è coniugato
Soprattutto al presente e al passato

Per coniugare questa forma occorre
Anzitutto in fin di verbo –i porre

Poi il pronome in forma lunga usare,
e si o ha al pronome *lungo* attaccare:

Presente indicativo negativo di "parlare", sema

Mimi si semi	Io non parlo
Wewe hau semi	Tu non parli
Ieie ha semi	Lui non parla
Sisi hatu semi	Noi non parliamo
Gnigni ham semi	Voi non parlate
Wao ha semi	Essi non parlano

Passato indicativo di sema

Il passato non è difficil fare,
basta ku pria del tema intercalare

e del tema verbale resterà
la vocale finale sempre a.

Mimi si kusema	Io non ho parlato
Wewe hau kusema	Tu non hai parlato
Ieie haa kusema	Lui ha parlato
Sisi hatu kusema	Noi abbiamo parlato
Gnigni ham kusema	Voi non avete parlato
Wao ha kusema	Essi non hanno parlato

VERBI IRREGOLARI E SIMILI

Verbi irregolari chiamerai tu
Quelli che in ogni forma tengon ku

Presente indictivo di kugia, "venire"

Suahili	italiano
Ni na kugia	Io vengo
U na kugia	Tu vieni
A na kugia	Lui viene
Tu na kugia	Noi veniamo
M na kugia	Voi venite
Wa na kugia	Essi vengono

VERBI AUSILIARI (e SERVILI)

Son kuwa essere, kugia venire
Kuweza poter , kuiscia finire

Verbi che han funzione ausiliare
(e pur servili possiamochiamare).

VERBI DERIVATI

Da nomi, verbi e avverbi derivati
Son certi verbi in tal modo chiamati

Esempi:
da kupenda, il piacere -> kupendeza, piacere (verbo derivato)
da cuzidi, crescere -> kuzidiscia, aumentare.

FORMA RELATIVA
(assente nel Carcoforo)

Il lettore non sia spaventato
Il relativo "che" è complicato,

e lo si premette in generale
al tema nella forma verbale:

(semplificando) la lettera –o-
come relativo impiegherò

Esempi:
essi leggono: wao alisoma

coloro che leggono: wao ali-o-soma

ma se "che non" negativo vogliamo
-sio- davanti al tema interponiamo

Esempio
Gli uomini che non vennero
Watu wa-sio-kuja

Devo dire che ho scelto gli esempi più semplici. Per saperne di più sulle mutazioni che –o- e –sio- subiscono, il suahili va studiato sul serio in altri libri.

PREPOSIZIONI E VERBI PREPOSIZIONALI

(Non nel trattato del Carcoforo)

Molte preposizion non stan col nome:
son fuse nel verbo. Or direm come.

Di *"moto a", o "in favor" preposizione*
In fin di verbi ha sua posizione

Si pon davanti alla finale lettera
La e (dietro a e/o) e in modo simile

La e, beninteso, segue una sillaba in cui la vocale è e oppure o; la i segue una sillaba che contiene a,i,u. Si vedano gli esempi seguenti.

La i , che tiene dietro a a/i/u
E non occorre in suahili nulla più.

Ma le eccezioni lasciano confuso
Chi apprende. Apprenderà con l'uso.

Esempi di verbi preposizionali

andika	scrivere	andikia	Scrivere a
soma	leggere	somea	Leggere a
enda	andare	endea	Andare a
fika	arrivare	fikia	Giungere a
leta	portare	letea	Portare a
weka	porre	wekea	Porre per
pata	ottenere	patia	Ottenere per
anguka	Cadere	angukia	Cadere davanti

Ci son preposizioni con i verbi
Ed altre generate dagli avverbi.

Chi cerca, di vere ne troverà
che vengon dalla particella A.

Ya/ia

Dopo l'avverbio se tu poni ia,
esso preposizione diverrà:

non è diverso da quello che capita
nella nostra amata lingua italica:

"dietro"** è avverbio ma se scrivi **"dietro a"
Anch'esso una preposizion diventerà.

Esempio:
simama mbele, stare in piedi davanti
simama mbele ya niumba: stare in piedi di fronte alla casa

chini ya "sotto" divien, "sopra" è giu
nge è "di fuori", nyuma ya in più

è "dietro a", mentre katikati
è "in mezzo", e il suo affine kati

è "tra due". Ndani "dentro" significa ,
zaidi è "più di", e s'usa coi numeri:

kabla è "prima" in tempo, e baada
vuol dir "dopo". E adesso tu bada

"tra" cose baina, persone miongoni
con cui finiamo tal proposizioni

che preposizioni son, come si sa
sol se seguita dalla nostra **ia..**

Katika (forse da kati-ya?)

Katika, malvagia preposizione
Per noi crea soltanto confusione:

vuol dir "uscire o entrare in un loco"
e come se questo fosse poco

katika ancora si troverà

per dire “nel mezzo”, “sopra” e “tra”.

Una buona notizia è che quando katika significa luogo, si può sostituirlo con –ni, come indicato a pag. 77.

Kwa

Kwa (da sola) è una preposizione
Che genera una grande confusione:

Luogo, scopo, agente e strumento
e modo e relazione. In ogni momento

si trova kwa. Vari significati
vi sono che andranno praticati.

Na

Chiudiam con na, una preposizione
Ch’esprime in qualche modo associazione.

AFFERMAZIONI E NEGAZIONI

Sì: ndio
No: siio, (h)acuna

AVVERBI DI LUOGO

(questo è lo scarno riassunto fatto dal Carcoforo delle preposizioni avverbiali).

Hapa qui, e davanti a mbele ia
Uko là, e di dietro niuma ia

Ndani dentro, kule vuol dir colà
Uapi è dove e mbali lontan sarà

E karibu vicino.

AVVERBI DI TEMPO

Ora è saza;
saza ivi, adesso, su quello si basa

oggi è leo, wacati-kuangia dianzi,
diana è ieri, cioè il giorno innanzi;

diusi, ier l'altro; ognì dì, sikuzote;
kescio doman; kescio-kutwa in tue note

sarà posdoman, e kalafu è poi
wacati-gani è quando, mentre, per noi

marra mogia è una volta, e userai
abeden-kabisa per dire giammai.

AVVERBI DI QUANTITÀ

Kidogo è poco, ngapi è quanto , ancora
Bado, minghi molto, dima meno. Ora

Passiamo alla penultima sezion
Che riguarda qualche congiunzion.

CONGIUNZIONI

Lakini è però, oppure; na è e,
o anche ed, con; ki-kana è se;

na tena anco, illi che, e finirò
dicendo che bila-illa è se no.

INTERIEZIONI

Meraviglia esprimi con hee! Loo!
kefule (come mai!) e miie! e io!

Haia vuol dire "suvvia"! *Allez!*
Per "presto presto" hima-hima c'è.

Bismillahi esprime lo spavento
Maraba, "va bene", il cuor contento;

"non disturbarti" è starehe; "attenzione!"
tutu-tutu; ole "maledizione!"

A questo punto termina la grammatica del Carcoforo, a cui mi sono permesso di aggiungere qualche integrazione e apportare qualche correzione. Per chi vuole intendere la meccanica della lingua, quanto sopra dovrebbe essere sufficiente.

La grammatica originale riporta un vocabolario di circa sessanta pagine in Italiano – Somalo del Benadir - Ki suahili del 1905.
Il libro l'ho scaricato gratuitamente da
http://dspace-roma3.caspur.it/bitstream/2307/4029/1/Elementi%20di%20somalo%20e%20ki-suahili%20parlati%20al%20Benadir.pdf
In rete restano varie proposte di acquisti ai prezzi più svariati.

LISTA DI SWADESH PER IL SUAHILI/KI-SWAHILI

Invece di un dizionario, che non è in mio potere compilare, aggiungo per riferimento la "lista di Swadesh per la lingua Swahili".

Lo scopo della lista, sviluppata negli anni 1940-50 dal linguista Morris Swadesh, era di "misurare in un modo oggettivo la distanza tra le lingue". Idea geniale, qualche risultato sorprendente, qualcuno meno, lista assai discussa. La lista è comunque alla base della "glottocronologia".

Io la introduco qui solo come dizionarietto elementare, che potrà in parte aiutare a comprendere le frasi che riporto in fine di questo manualetto. Il Carcoforo aveva invece compilato un dizionario per molti versi assai più esteso, ma nel quale mancano molte parole della lista di Swadesh.

Per il swahili, come per il somalo, l'elenco è in cinque colonne.

1) La prima colonna dà il numero d'ordine di Swadesh.
2 La seconda e la quinta colonna danno la traduzione della parola in italiano ed inglese rispettivamente.
3) La terza colonna dà la traduzione del Carcoforo in Swahili con la sua trascrizione (praticamente si legge come in italiano).
4) La quarta colonna dè la traduzione in Swahili moderno.

Si vede subito che - a differenza del Somalo - le parole riportate dal Carcoforo sono in maggioranza quasi identiche a quelle del Swahili standard. A parte qualche rara parola fondamentalmente diversa, le differenze sono dovute alle diverse convenzioni ortografiche.

Viceversa, ciò che non si può dedurre dal minilessico Swadesh, esistono alcune differenze morfologiche, forse dovute al dialetto parlato nel sud della

Somalia. In quantoi alla presenza di ku come iniziale di tutti i verbi nel Carcoforo è spiegata nel testo.

Ad ogni modo, la mia grammatica breve non ha l'ardire di insegnare la lingua swahili, ma solo quello di darne un'idea al lettore curioso di queste cose. Estranei astenersi.

	Italiano	Suahili moderno	Suahili Carc.	Inglese
1	Io	mimi	mimi	I
2	tu, Lei (formale)	wewe	wewe	you (singular)
3	lui, egli	yeye	ieie	he
4	noi	sisi	(sisi, dal testo)	we
5	voi	ninyi	(gnigni, id. id.)	you (plural)
6	loro, essi	wao	wao	they
7	questo	huyu (person), hii, hiki, hili, huu	Ii	this
8	quello	lile, ule, yule, ile, kile	Uiu (errore? “questo”)	that
9	qui, qua	hapa / huku / humu	hàpa	here
10	là	pale / kule / mle	uco	there
11	chi	nani (interrogative)	uaie	who
12	Che cosa?	nini (interrogative)	uahi (??) gani	what
13	dove	wapi (no movement, interrogative)	uapi	where
14	quando	lini (interrogative)	wacati gani?	when
15	come	vipi (interrogative)	u (non interr.)	how
16	non	si		not
17	tutto	-ote	ote	all
18	molti	-ingi		many
19	alcuni	baadhi ya / chache	mtu mogia=qualcuno	some
20	pochi	kidogo / chache	kidogo =poco	few
21	altro	-ingine	inghine	other
22	uno	moja / mosi	mogia	one
23	due	mbili / pili / wili	mbili	two
24	tre	-tatu	tatu	three
25	quattro	-nne	inne	four
26	cinque	-tano	tanu	five
27	grande	-kubwa	kuba	big
28	lungo	-refu	refu	long
29	largo	-pana	pana	wide
30	spesso	-nene	nene	thick
31	pesante	-zito	zitu	heavy
32	piccolo	-dogo	ndogo	small
33	corto	-fupi	fupi	short
34	stretto	-embamba		narrow
35	sottile	-anana	epesi, laini (sottile)	thin
36	donna	mwanamke	mké	woman
37	uomo (maschio adulto)	mwanamume		man (adult male)
38	uomo (essere umano)	mtu	mtu	man (human being)
39	bambino	mtoto	mtoto	child
40	moglie	mke	mwana mké	wife

41	marito	mume	mume	husband
42	madre	mama	mama	mother
43	padre	baba	baba	father
44	animale	mnyama	njama	animal
45	pesce	samaki	samachi	fish
46	uccello	ndege	ndèghè	bird
47	cane	mbwa	mbwa	dog
48	pidocchio	chawa	ciawa	louse
49	serpente	nyoka	nioca	snake
50	verme	funza	niungugnungu	worm
51	albero	mti	mti	tree
52	foresta	msitu	msitu	forest
53	bastone	fimbo, mti		stick
54	frutta	tunda	tunda (=frutta)	fruit
55	seme	mbegu	mbego	seed
56	foglia	jani	giani, magiani	leaf
57	radice	mzizi	mzizi	root
58	corteccia	gamba		bark (of a tree)
59	fiore	ua	mana	flower
60	erba	nyasi	magiani	grass
61	corda	kamba	camba	rope
62	pelle	ngozi	ngoozi	skin
63	carne	nyama	gnama	meat
64	sangue	damu	damu	blood
65	osso	mfupa	mfupa	bone
66	grasso	mori / mafuta	mafuta	fat (noun)
67	uovo	yai	maiaia	egg
68	corno	pembe	pembe	horn
69	coda	mkia	mkia	tail
70	piuma	unyoya	magnogna	feather
71	capelli	nywele	niele (=capello)	hair
72	testa	kichwa	kitciua	head
73	orecchio	sikio	sichio	ear
74	occhio	jicho	macio	eye
75	naso	pua	pua	nose
76	bocca	kinywa	kignwa (o kingnva?)	mouth
77	dente	jino	neno	tooth
78	lingua	ulimi	ulimi	tongue (organ)
79	unghia	ukucha	ucucia	fingernail
80	piede	mguu	mgùu	foot
81	gamba	mguu	mgù	leg
82	ginocchio	goti	mgooti	knee
83	mano	mkono	mcono	hand
84	ala	ubawa		wing
85	pancia	tumbo	tumboo	belly
86	intestino	utumbo		guts
87	collo	shingo	mscingoo	neck

88	schiena	mgongo	mgongo (= dorso)	back
89	petto	ziwa, dodo		breast
90	cuore	moyo	moio	heart
91	fegato	ini	ima, idima	liver
92	bere	-nywa	kugniva	to drink
93	mangiare	-la	kula	to eat
94	mordere	-donoa	kuuma	to bite
95	succhiare	-amwa		to suck
96	sputare	-tema	kutema mate	to spit
97	vomitare	-tapika	tapico	to vomit
98	soffiare	-puliza	kupuliza	to blow
99	respirare	-pumua	kupumua	to breathe
100	ridere	-cheka	kucieca	to laugh
101	vedere	-ona	kuona	to see
102	udire, sentire	-sikia	kusikia	to hear
103	sapere	-fahamu, -jua	kugiua	to know
104	pensare	-fikiri, -dhani, -waza	kufichiri	to think
105	odorare, annusare	-nukilia	kuarafa	to smell
106	temere	-ogopa	kugopa	to fear
107	dormire	-lala	kulala	to sleep
108	vivere	-ishi (in a place)		to live
109	morire	-fa	kufa	to die
110	uccidere	-ua	kuua	to kill
111	combattere	-pigana	kupigana	to fight
112	cacciare	-winda	kuinda	to hunt
113	colpire	-gonga, -piga	kupigana	to hit
114	tagliare	-kata	kukata	to cut
115	dividere, separare	-pasua	kugavagna (dividere)	to split
116	pugnalare	-choma		to stab
117	graffiare	-parua	kuparua	to scratch
118	scavare	-chimba	kucimba	to dig
119	nuotare	-ogelea	kuoghelea	to swim
120	volare	-paa	kuruka	to fly
121	camminare	-tembea	kuenda	to walk
122	venire	-ja	kugia	to come
123	distendersi	-gona (action)		to lie (as in a bed)
124	sedere	-kaa	kukaa	to sit
125	stare in piedi	-simama (action)		to stand
126	girare	-pindua	kusunguka	to turn (intrans)
127	cadere	-anguka	kuanguka	to fall
128	dare	-pa	kuumpa	to give
129	tenere	-shika	kuscica	to hold
130	spremere	-kaba, -minya, -kamua	kusonga	to squeeze
131	strofinare	-sugua		to rub
132	lavare	-safisha	kuoscia	to wash

133	asciugare	-futa		to wipe
134	tirare	-vuta	kufuta	to pull
135	spingere	-guta / -sukuma		to push
136	gettare	-tupa	kutupa	to throw
137	legare	-funga	kufunga	to tie
138	cucire	-shona	kusciona	to sew
139	contare	-hesabu	kuassibu	to count
140	dire	-sema	kusema	to say
141	cantare	-imba		to sing
142	giocare	-cheza	kucieza	to play
143	galleggiare	-elea		to float
144	fluire	-tiririka		to flow
145	gelare	-ganda		to freeze
146	gonfiare	-fura	kuvimba	to swell
147	sole	jua	giua	sun
148	luna	mwezi	muezi	moon
149	stella	nyota	niota	star
150	acqua	maji	madgii	water
151	pioggia	mvua	mvuo	rain
152	fiume	mto	mtoto	river
153	lago	ziwa	ziwa la magii	lake
154	mare	bahari	puani, bahari	sea
155	sale	chumvi	ciunfi	salt
156	pietra	jiwe	giwe	stone
157	sabbia	mchanga	mcianga	sand
158	polvere	vumbi	uwimbi	dust
159	terra	ardhi	cini, udongo	earth
160	nuvola	wingu	mavingu	cloud
161	nebbia	ukungu	umande	fog
162	cielo	uwingu, anga		sky
163	vento	upepo	pepoo	wind
164	neve	theluji		snow
165	ghiaccio	barafu	barafu	ice
166	fumo	moshi	mosci	smoke
167	fuoco	moto	moto	fire
168	ceneri	majivu	givu	ash
169	bruciare	-waka	kuungua	to burn
170	strada	njia, barabara	ngia	road
171	montagna	mlima	kilima	mountain
172	rosso	-ekundu	écundu	red
173	verde	kijani	ranghi muiti	green
174	giallo	manjano	mangiano	yellow
175	bianco	-eupe	meupe	white
176	nero	-eusi	eussi	black
177	notte	usiku		night
178	giorno	siku	siku	day
179	anno	mwaka	maka	year

180	caldo	moto	a moto	warm
181	freddo	baridi	baridi	cold
182	pieno	-nene	giàa	full
183	nuovo	-pya	mpia	new
184	vecchio	-zee	mzée	old
185	buono	-ema	uema, zuri	good
186	cattivo	-baya	mbaia	bad
187	marcio	-bovu	kuoza	rotten
188	sporco	-chafu	nciafu = sporcizia	dirty
189	dritto	nyofu	sava	straight
190	rotondo	duara		round
191	aguzzo, affilato	chungu		sharp (as a knife)
192	noioso (morbido ?)	butu		dull (as a knife)
193	liscio	-ororo		smooth
194	bagnato	kimaji		wet
195	asciutto, secco	-kavu	nkafu	dry
196	corretto	sahihi		correct
197	vicino	karibu	karibu	near
198	lontano	mbali	mbali	far
199	destra	kuume, kulia	kubli; mkono kulia	right
200	sinistra	kushoto	a kucioto	left
201	a	pa / kwa		at
202	in	bi, fi	kati ka	in
203	con	na	pamogia na	with
204	e	na	Na (dal testo)	and
205	se	kama	ki	if
206	perché	kwa sababu	kuanini	because
207	nome	jina		name

Aggiungo invece la serie di frasi utili , sempre tratta dal Carcoforo, come applicazione della grammatica e del dizionario.

RACCOLTA DI FRASI E DIALOGHI

ITALIANO	SOMALO	KI-SUAHILI
	Saluti usuali.	
Come stai?	sè-tahi? — mofuda?	hali gani? hugiambo?
Sto bene.	ûafaia.	hali ngema — a giambo.
Buon giorno!	mobaridè!	—
Buon giorno.	uabarida.	—
Buona sera.	mérghésc.	—
Addio.	ûarsan-au.	kûaheri.
Saluti arabi	salam alèkum — alèkum salam.	salam alèkum — alèkum salam.
	Del modo di comandare.	
Vieni qua.	énta imau.	ngiò hapa.
Avvicinati.	soddovoda.	karibia.
Entra qua dentro, ti debbo parlare.	énta guddaha gal ûaràm ku scègo an rava.	inghia hapa ndani nataka kusema nawe.
Vai, vai via.	bah, iss-ka-bàh.	nenda, nenda zaco.
Vai adesso, subito.	bàh, adda hàlcan.	nenda, upezi, sasa ivi.
Vai sotto.	hos bàh.	nenda cini.
Vieni sopra.	cor imau.	ngiò giùu.
Silenzio, non parlare.	sciubde, a ûaramin.	niamasa u-si-semi.
Fai in fretta, subito.	dégh degh subi, docso.	fagniza upezi, upezi.
Vieni domattina presto.	bérri subuhi, dégh-dégh imau.	ngiò upezi chéscio u subuhi.
Alzati.	ka-giocso.	simama o ndoca.
Siediti.	fedisso.	kiti-kitaco.
Parla.	uàram.	sèma.
Ora vai via.	addan iss-ka-bah.	nénda zaco sasa.
Fermatevi.	giocsata.	simameni.
Non andate.	hà bahanin.	si-endeni.
Aspetta.	sùgh.	ngogia.
Aspettate.	sùga.	ngogieni.
Pulisci qua.	mèhan saf ka-digh.	fagnisa safi hapa.

Portamene altri.	kalè i kèn.	ni lete gninghine.
Stai a sentire	deghenso e macal.	sichiliza.
Vai un'altra volta.	navar kalè i tag.	nenda marra inghine.
Portane ancora.	wili i kèn.	bado ni lete.
Prendi questo.	kan ka-cado.	ciukua hii.
Porta questo biglietto.	ansciadan u ghèi.	peleca barua hii.
Domandagli che cosa vuole.	ûarso maas rawa.	ulisa a nataka nini.

Domandare.

Chi sei?	iàh tahai?	nani wewe?
Che cosa vuoi?	màha rabta?	nataka nini?
Di quale cabila sei?	cabila masci a tàhai?	cabila gani?
Come ti chiami?	mahalihira magàada?	gina la ko nini?
Quanti anni hai?	mékh sanno a ku-girta?	maka mingapi iuko?
Chi è tuo padre?	jà ûaie adogada?	baba ako nani?
Che mestiere fai?	tab masci subiesa?	u nafagniza casi gani?

Dove abiti?	inté fadida?	u nachiti ûapi?
Quale è il tuo paese?	ché ûaie bèledkada?	mci iupi waco?
Hai moglie?	nag mand cabta?	a naio manamuke?
Come si chiama tua moglie?	nagtada magahèda maa lihira?	mana muke waco ginalake nini?
Che cosa dici?	mahad scéghèsa?	u nasema nini?
Ritorni ora?	adda ma so-nakèsa?	u ta-rudi sasa?
Chi è?	wale?	nani?
Dove vai?	inte u téghesa?	u nanénda ûapi?
Quando sei arrivato?	sciamma u timid?	u ma wassili lini?

Domande e risposte.

Con chi parli tu?	iàl ûaramésa?	u nasema kuo nani?
Ho da farti una domanda, ho da dirti una cosa.	uaram-kho an-ku narsado an-rava, ûaram-kho an-ku scego.	neno mogia a-ta-ulisa, neno mogia a-ta-kuambia.
Ascoltami.	i macal.	u sikilize.
Parli l'italiano?	uàran taliani ad ma ûaranta?	u nasema ki-taliani?

Un poco.	kisto.	kidogo.
Alza la voce, non ti intendo.	sotka cor kihi an ma macläio.	ondoa santi-ako giùu si fahamù.
Che cosa vuoi?	mahaad rabta?	u nataka nini?
Desidero parlare con te.	adiga nku ũaram an rạva.	nataka kusema nawe.
Come ti chiami?	mahalihira magahada?	gina lako nini?
Mi chiamo Hassan della cabila....	magaéi Hassan ũaie khabilkei....	gina langu Hassan cabila iangu....
Come si chiama tuo padre?	adogada magaiss mahalihira?	baba iake gina lake nini?
Mio padre è capo stipendiato e si chiama....	adoghéi dọkh msciara serkal magaiss.... ũaie	baba iangu mze na msciara sercali ginalake....
Che mestiere fai?	sciugul masci subiesa?	cazi iake nini *e* una fagniza nini?
Faccio il pastore.	uàn holadagi.	nmcuinga gnama.
Chi è quella persona che ti accompagna?	ià waie ninkas ki ulugiro?	nani mtu nafuata nawe?
Egli è mio amico, mio compagno. È un negoziante venuto a Mogadiscio per fare acquisti.	ussdga ũadaighéi, acuankei ũaie; biè hmusestarèh ũaié Àmar u timid bidàha ibio.	jèie m'rafiki, sahibu iangu; beic bièh musestarèh a makugia Mogdiscio kununua bidaha.
Siete dello stesso paese?	idinka bélèdkọ mahatin?	gnigni na watu mci mogia?
No. Siamo della stessa tribù.	mạia; ununca khabilkọ à nàhi.	siio; sisi na watu wa cabila mogia.
Quando parti?	sciamma u bahesa?	u tasafiri wacati gani?
Parto domani.	bèrri ũa bahá.	nasafiri kescio.
Perchè non sei partito ieri?	mahaièli sciali u ma bahi ũesi?	kuanini hu kusafiri diana?
Ho trovato un mio amico e mi fermerò ancora qualche giorno.	acuangheighi ũan éli adda lammadọ berri wan gioga.	ni me pata rafikhi mogia iangu basi sasa takiti bado siku kidogo.
Ti piace questo paese?	maad giạhla beéléd-kan?	u napenda mci huu?
Sì, molto.	ha, anun.	ndio, sana.

Del mangiare, bere, ecc.

Ho fame.	bahi an khạba.	na ngia.
Dammi da mangiare.	unguri i kèn *o* i sih.	nimpe ciakula.
Ho sete.	họn an khạba.	na kiù.

Non ho ancora mangiato.	wili ma ọnin.	bado si già kula.
Vuoi mangiare?	unguri ma rabta?	u nataka kula?
Dammi un bicchiere d'acqua.	galass biọ i kèn *o* i-sih.	nimpe galasi ia madgii.
Voglio bere del latte.	anọ an damọ an rava.	nataka kugna maziwa.
È buona questa carne?	hilbahan ma subana *o* ma férit?	uzuzi niama hii?
Questa carne è buonissima.	bilbahan anun a férit.	niama hii nzuri sana.
Voglio del pesce.	malai an rava.	nataka samachi.
Bevi il caffè?	gauọ ma damésa?	kugna gava?
Hai bevuto il caffè?	gauọ ma danti?	u me kugnwa gava?
Dammi dello zucchero.	sucar i sih.	nimpe sucari.
L'acqua è salata.	biada wa danan.	madgii ni a ciunfi.
Portami dell'acqua buona.	biada mäh i ken.	nilete madgii tamu.
Mangi troppo.	anun wa ọnesa.	u nakula sana.
Ora sono sazio, voglio fumare.	wa derghi, dugọ an rava	sasa ni masciba, nataka kuvuta tumbako.
Dammi una sigaretta e dei fiammiferi.	sigaretti-ọ io kibrit i sih.	nimpe sigareti mogia na kibriti.

Fumi tu?	adiga ma dugta?	u na vuta wewe?
No. Io non ho mai fumato.	maia; êvedkei ma dughin.	acuna; mimi si già vuta tumbaco abeden.

Dormire. — Riposare.

Ho sonno.	hurdọ an aia.	na usinghizi.
Ora vado a dormire.	adda sêhedo wan bahà.	sasa nanenda kulala.
Questa notte non ho dormito.	auoda ma gifanin.	u siku huu si kulali.
Sono stanco.	wa noghi.	ni macioca.
Dorme?	ma hurda?	analala?
Ora mi riposo.	adda wan nepsa.	sasa napumua.
Hai riposato?	ma nepsati?	u ma pumua?
Quando ti alzi da letto?	sciamma sarir wa kahiuesa?	wacati gani u naondoka giàu ia kitanda?
Riposati. Dormi.	nepso; gifo.	gipumulise; lala.
Quando avrete dormito e riposato partiremo.	adi giftan io nepsatin wa safréna.	mkiscia lala io mapumua tu ta safiri.

Del tempo e dell'età.

Oggi fa caldo o è caldo.	mantan hur lèha.	léo iuko giascio.
Si suda molto.	hamma la hura.	kutoka giascio sana.
Oggi vuol piovere. Vi sono parecchie nubi.	mantan rọb wa dàha; sahab badan wa kugira.	leo i nataka kugia mvua; iuko mawingo minghi.
Vedi: incomincia a lampeggiare.	deimo wa biriha.	teṣama npiga mpepe.
Già tuona.	guàh wa hugira.	nanguruma mpepe.
Ieri ha piovuto.	sciądi rọb wa dahii.	diana ima kugia mvua.
Da quanto tempo non piove?	si sciamma u rọb dạwin?	tocheia lini agi kugia mvua?
Da quattro mesi non piove.	affạr bilod uäie rọb ma dạwin.	tocheia mesi inne agigni mvua.
La pioggia è stata abbondante?	rọbka badan mas dàhii?	a licuva gninghi mvua?
Quest'oggi fa bel tempo.	mantan imin férit wa gioga.	leo magira mzuri.
Vi è molto vento.	anfar badan wa kugira.	juko pepo minghi.
Quante ore sono?	mekh saa waie?	saa ngapi?
L'una e un quarto.	saa i rubi.	saa mogia na robo.
Quanto tempo sei stato via?	mahas dagna si bananka girti?	tocheia wakati gani alikuva ingi?
Sono sei mesi che sto lontano.	leh bilod waie bananca ạn gira.	ni muezi sita iuko ingi.
È da un anno che non ti ho visto.	sanado waie sidi an kuarkénin.	i nafika maka mogia tocheia si kuowona.
È mezzogiorno.	duhur waie.	i napata duhuri.
Puoi andare.	adi rabta isskabàh.	nenda zako.
Torna fra due ore.	lamma saa kabadi sonakh.	rudi bado ia saa mbili.
Quanti anni hai?	mèkh sanno a giogta?	maca wangapi iuko wewe?
Ventidue anni.	lavatan sanno an gioga.	maca iscirini.
Vi conoscete?	wa iss cassesin?	m'na tambuana?
Dove vi siete visti.	inte uku aragtèn.	m'wonana wapi?

Visita ad un ammalato

Come stai. Stai bene?	ma faida; ma nọlta? ø maad nọscia?	u giambu?
Sono ammalato.	uà bucca.	si-wesi ni nahuma.
Ho la febbre.	khạnd ũan làha.	juco homa.
Ho male alla testa e sono raffreddato.	madah ũà anuna érghéb an cạba.	kitciua nahuma naie camassi.
Hai chiamato il medico?	dactarka ma ũadid?	u namita dactari?
Sì. Mi ha detto di prendere questa medicina.	ha; maas hiri daũada cadọ.	ndio a ma niambia ciukua daũà hiio.
Prendi questa medicina ti farà bene.	daũadan cadọ ũà kufahia.	ciukua daũà hii a takufaia.
Coraggio e guarirai presto.	issdugi - degh-degh ũà fahilaha.	hoddari u la kua hugiambo upezi.
Sei guarito?	ma fiovata?	u ma kua hugiambo?
Ora stai bene?	adda ma fàhisata?	sasa ugiambo?
Sì, sto benissimo, grazie.	adda anun ũà fahia, acsante ø meghen Allah.	ndio sigiambo, ahsante.
La medicina mi ha fatto bene.	daũada ũà i fàhisati.	daũà u ma nifaia.
Ora sei sano e ne sono molto contento.	adda ũà nolta aniga anun ũà arrũaha.	sasa u ma kua hugiambo na mimi ni mafurahi sana.

Nel rivedere qualcuno.

Oh! quando sei arrivato?	oh! sciamma ku timid?	oh! wacati gani u makugia?
Or ora.	adda halcan.	sasa ivi.
Da dove vieni?	inte ku imaũesa?	u matokeia uapi?
Dal fiume.	uebiga.	ka mtoni.
Siediti. Eccoti la sedia. Parla. Che nuove mi dai?	fadisso; ghember ũakan; uaram; akhabar masci sihiesa?	kiti; hicio kiti; sema; kabari gani mpia tanimpa?
Credevo che oggi non saresti venuto.	maan mudai beriga ma imaũenin.	nazania kame leo nigie.
Ho affrettato il mio arri-	degh-degh an ku imi	makugia upezi sababu na

vo perchè voglio partire col piroscafo.	mahaièli marcab safro an rava.	taka kusafir ka markèbu.
Il piroscafo è in ritardo.	marcab wa raghi.	markèbu u-na kavulia.

La posta.

Portami le lettere?	katti i kèn?	ni lete mabarua.
Non vi sono lettere per te.	katkada ma kugiro.	ha zico mabarua ka gina luko.
Il piroscafo non ha portato lettere?	marcabka katti ma kè nin?	markèbu ha kumlete mabarua?
No. Non ha portato posta per alcuno.	maia; uábah bosta ma la kènin.	hacuna; ha kuleta barua hatta iá mtu mogia.
Quando partirà il piroscafo?	marcabka sciamma u baha?	wacati gani i tasafiri markèbu?
Domattina.	berri sabuhi.	késcio a subuhi.
Posso spedire questa lettera?	katkon ma dibi karra?	ntavesa kuaghisa barua hii?
Certamente.	uaie? - amm.	ndio.

Per comprare e vendere.

Io voglio comprare quel cavallo.	farass-kas ibi an rava.	nataka kununua farasi iie.
Quanto costa?	mèkha ghèimadiss?	ngapi ghima iake?
Bisogna chiamare il sensale.	maa la rava dalal la ũio.	nataka kumita dalali.
È troppo caro.	ũa badan a rabta.	gali sana.
Puoi venderlo a meno?	ka hos ma gadi karta?	u-ta-vèsa usa ka duna?
Io non compero a quel prezzo.	aniga ghèima-dass ma ibia.	mimi sitaki nunua kuo ghima hii.
Il contratto è fatto, eccoti la caparra e la senseria, il cavallo è mio.	hasciss wa damadi harbaun wako ió dalalka; farass aniga a leh.	maagalo i mekuiscia, hii arbauni na ndalali wake, na farassi sasa iangu.
Che cosa vendi?	maad gadèsa?	u naúsa nini?
La vendita è scarsa, i prezzi sono diminuiti.	gado ũaièr ũaiè, malka rakhiss ua la gioga.	viombo vi mibara vi ma kurakhissi.
Dimmi, cosa vuoi comprare?	i scègh ma ibi rabta?	nambie u nataka kunua nini?

Comperi quella stoffa, mi sembra troppo cara.	gọdkas wa ibicsa maan moda ghèimadiss badan uaie.	nunua kitambaa hicile, nasania ni gali sana.

Per viaggiare.

Io voglio partire!	maan rạva an safro!	mimi nataka kusafiri!
Dove vai?	inte taghesa?	u na nenda wapi?
Vado al mio paese.	beledkeighi an bàha.	na nenda mci kuangu.
Quale strada percorri?	gid masci ad taghésa? *oppure* gid masci ad cadésa?	ngia gani ti tapita?
Vai a piedi?	dulka ku taghesa?	una nenda ka miguu?
La strada è lunga e ti stancherai.	gid ka ũã dèriia wad noghi laha.	ngia mrefu u tacioka.
Parto oggi e arrivo domani. Mi fermo un giorno e tornerò per la stessa strada.	berigan an safra berri subàh ũãn gara; bérigó an gioga kabadi gidka naftissa an ku nakha.	ntasafiri leo ntawassili kesciò; ntakiti sicu mogia na ntarudi kua ngia hii.

Non vi è strada più breve?	gid ku ma dãu magiro?	hapana ngia ia karibu ziadi?
Il paese è lontano e la strada è cattiva.	bélètka ũã dèria io gidka ũã hugna.	mci mbali na ngia mbaia.
Si cammina male.	hùgna a-sọ-soda.	i na nendeca vibaia.
La strada buona è la più lunga.	gidka sùbana ũã dèr badan.	ngia mzuri m'mbali sana.
Ho perduto la strada.	gidka ũã ghéffi.	ni mapoteza ngia.

Della campagna.

Che bei campi!	berta cọrah ũãie.	me sciamba mazuri hii.
Quando sono stati seminati?	sciạmma ũã la aburi?	wacati gani ia mapandiwa?
Quando si semina?	sciạmma la abura?	wacati gani i napanda mbego?
Quante piante di cotone hai piantato?	mẽkh ghét suf ũã aburti.	miti wangapi ia pamba u mapanda?
Questi canali sono naturali o artificiali?	kuan kéli miss fur as-inĩ.	mferegi hii nafagna watu ualla iuko kuangia hivihivi?

Ti piace questo campo di dura?	bèrtan misiggo maad giàhscia?	u napenda sciamba hile la mtama?
Guarda quanto granturco, quanti fagliuoli.	déimo mèkh ghéllei mèkh dira.	tesama ngapi mahindi, kunde ngapi.
Quel bestiame di chi è?	holadas ùá leh?	gnama hizile za nani?
Vi sono buoi, cammelli, capre e cavalli.	loh, ghèl, eri iò farass ùaa ku gira.	zikomagombe, magamia mabuzi na mafarassi.
Quando si raccoglie la dura?	sciamma misiggo la goia.	wakati gani mtama u nakatiwa?
Queste terre sono bellissime.	dulkan anun a coràha.	inci hizi mizuri sana.

Arti e mestieri.

Col servo.

Vuoi tu servirmi?	boi kei i nakhto maarabta?	u nataka kùa boi iangu?
Sì.	ah.	ndio.
Quanto vuoi di paga?	msciaro mèkh ad rabta?	misciara ngapi u nataka?
Talleri 10 al mese.	bisci tummun sciarokho.	muesi reali inne.
Dieci talleri sono troppi.	tummun sciarrokho ùà badagna.	reali inne minghi
Dammi quello che vuoi, io faccio ciò che tu desideri.	ùà i rabto i sih sidi adiga rabto ùà subia.	nimpe hile wewe u nataka nafagnisa gissi u nataka wewe.
Sta bene. Domattina incomincerai.	ferit. Berri subàh ùà bilavi donta.	basi mzuri. Késcio subuhi u tavanza cazi.
Bisogna pulire tutto. Fare bene il letto, portare i vestiti da lavare al lavandaio.	dammantod a nadifdéjo. Sarirta suban subi, maroscinki ki dakho dét a lu gheio.	nataka kusafiscia iote. Tengheneza nzuri kitanda kupeleca nguo ia kuoscia kuo dobi.
Preparami i pantaloni e la giubba.	su rualka io koti i darbi.	gitengheneza suruali na koti.
Metti i bottoni.	guluska ghili.	tia vifungo.
Dammi le scarpe.	cobada i kèn.	lete viatu.
Portami delle sigarette.	sigareti i kèn.	lete sigareti.
Preparami il bagno.	cullaten bio buhi.	tengheneza paali ia kuogolea.

Chiama il barbiere.	dét kin tinta hiro i ũa.	muita kignosi.
Pulisci le scarpe.	cobaha so nadif.	safiscia viatu.
Dammi il cappello ed il bastone.	cofid io hul i kèn.	nimpe cofia na bacora.

CON OPERAI.

Chiama un muratore.	binnigo i ũa.	muita muasci mogia.
La mia casa ha bisogno di essere riparata.	mininkeighi sciukhul as rava.	niumba iangu i nataka cazi.
Porta il martello, la cazzuola ed il piombino.	bruska, mokhorofta na tamascka i kèn.	lete niundo, muiko na tamaşi.
Scava e prepara le fondamenta.	fag assaska io girdarea darbi.	cimba natengheneza gidari.
Costruisci una scala che vada sul terrazzo.	daregia i subi a la garo inti roscianka.	fagniza daregia mogia a nakuenda mpaka rosciani.
Questa stanza ha bisogno d'essere intonacata.	khouladan salaho as rava la subio.	gala hii i nataka kupaca ciocaa.
L'angolo di quella stanza è screpolato, aggiustalo.	ghéska khouladas ũa gièhmi so akhéi.	mpembe ia gala ile inaparuka gitenghèneza.
Dai il cemento al pavimento.	dulkan nurio ulaia marri.	paka ciocaa la ulaia giassi.
Chiama il falegname.	sarmalle i ũa.	muite sarmalla.
Prendi la pialla e pialla questa tavola.	randa is ka cado lohadan so randéi.	ciucua randa, piga randa ambao izi
Leva questo chiodo.	musmaraan u bihi o u sib.	toa musmari huu.
Non hai la tenaglia?	ki musmar u bihia macabto.	ciuma kutoa musmari hapana.
Inchioda questa cassa. Eccoti i chiodi ed il martello.	sanducan musmarei; musmara io bruska ũako.	piga musmari sanduku hii; haia musmari na niundo.
Il fabbro non è ancora venuto?	tumal ũili ma imanin?	fuadi va ciuma bado a kugii?
Dammi la lima.	sofka i dib.	nimpe tupa.
Lima questo ferro.	birtan sofka marri.	piga tupa ciuma hii.
L'incudine non l'hai portata?	dubbada ma-u-kèntid?	fuave u kuleta?

Prendi l'incudine ed il mantice.	dubbada io bufumo is ka cado.	ciucùa fuave na muufa.
Devi farmi una chiave.	furodo an ravo iss subisto.	natnka ni fagnize ufunguo mogia.
Eccoti del ferro.	birta ũako.	hici ciuma.
Che mestiere fai?	tab masci ad subiesa?	una fagniza cazi gani?
Il barcaiuolo ed il pescatore.	saib an gida i mallai an gada.	nafagniza baharia na navuta samaki.
Quanti barcaiuoli siete in quella barca?	mékh coito saib ũa gida don tas?	mabaharia wangapi kino katika masciua ile?
Dieci barcaiuoli ed il nacuda.	tummun càfot io rubbanka.	mabaharia kumi an nakhuda.
I remi sono buoni?	saib ma férit?	macassia ni mazuri?
Sì; il timone però è rotto.	ah; sciukanka làkin ũa giaban.	ndio; sciucani lakini a nafungika.

Vale, coraggioso lettore che sei giunto fin qui.